

Rassegna del 26/06/2019

AOUP

26/06/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	2 Nave Vespucci in porto è pronta a imbarcare i 101 allievi ufficiali	...	1
26/06/19	Corriere Fiorentino	11 Altro incidente sulla Fi-Pi-Li: 4 morti in 48 ore - Autocisterna piomba sulle auto. Due morti e tre feriti in Fi-Pi-Li	Lunedì Luca	2
26/06/19	GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	1 Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni	...	4
26/06/19	GAZZETTADIMODENA.GELOCAL.IT	1 Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni	...	5
26/06/19	GAZZETTADIREGGIO.GELOCAL.IT	1 Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni	...	6
26/06/19	Il Telegrafo	2 La strada che uccide - Autocisterna travolge auto: morte due donne	Dolciotti Monica	7
25/06/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 È un tumore o no? Il referto va perduto	...	9
26/06/19	LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT	1 Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni	...	11
26/06/19	Nazione Empoli	2 Fi-Pi-Li : la strada degli orrori - Orrore in Fi-Pi-Li Auto tamponata da cisterna: due morti	...	12
26/06/19	Nazione Empoli	2 Edoardo e Federico, domani autopsia	...	14
26/06/19	Nazione Empoli	3 «Che dolore, era una gita al mare»	Panelli Samanta	15
26/06/19	Nazione Lucca	5 Ventotenne ferito nell'auto che si ribalta	...	17
26/06/19	Nazione Viareggio	3 «Non ci sono parole, sei grande»	Fra.Na.	18
25/06/19	QUILIVORNO.IT	1 La nave Vespucci in porto: gli orari delle visite - QuiLivorno.it	...	20
26/06/19	Tirreno	3 Il camion si schianta sulla fila di auto bloccate da un incidente: 2 morti - Non si accorge della coda per l'incidente e tampona un'auto: 2 morte sulla Fi-Pi-Li	Lombardi Flavio	22
26/06/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	3 Un ferito empoiese gestiva il bar al Castellani	...	24
26/06/19	Tirreno Lucca	13 Auto contro un albero. Gravissimo un 28enne - Gravissimo manovale nell'auto che si schianta contro un albero a Fornoli	...	25
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Botte sul Lungarno Feriti padre e figlia	...	27
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	20 Un concerto di beneficenza per sostenere la Stella Mans	...	28

SANITA' REGIONALE

26/06/19	Nazione Massa Carrara	5 Incidenti sul lavoro, dati-choc - E' boom di incidenti sul lavoro L'allarme della Uilm. «Diminuiti i controlli dell'Asl nelle aziende»	...	30
26/06/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13 A Cecina previsti 200 parti in più l'anno. Antonelli tranquillizza: «Siamo attrezzati»	Corsi Giulio	31
26/06/19	Nazione Arezzo	15 Ospedale, un reparto come nuovo	Mangani Francesca	33
26/06/19	Nazione Firenze	4 Arrivano i 40 gradi Appello del Comune ai medici di famiglia «Segnalateci i casi di anziani a rischio» - «Medici, segnalateci anziani a rischio»	...	35
26/06/19	Nazione Pisa	11 Chirurgia d'urgenza.: via libera	...	37
26/06/19	Nazione Prato	2 Si salvi chi può - L'ospedale è pronto: richiamerà i medici	...	38
26/06/19	Repubblica Firenze	4 La terapia del dolore, storie di quotidiana sofferenza	...	41
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Chirurghi d'urgenza, prima prova superata nel test a Pontasserchio	...	42

SANITA' NAZIONALE

26/06/19	Avvenire	5 Droga, più azione - Droga, quei ragazzi dimenticati	Daloiso Viviana	43
26/06/19	Avvenire	5 Chi cura le anime E perché ha bisogno d'aiuto	Pezzoli Chino	47
26/06/19	Corriere della Sera	27 Bonus per il nido? Arriva la app che abbatte la burocrazia	Bettoni Sara	48
01/07/19	Economy	70 Intervista a Massimo Scaccabarozzi - Così «Big Pharma» ha reso big molte industrie italiane - Se Big Pharma rende "Big" l'Italia	Marinetti Marina	49
01/07/19	Economy	75 Fondi integrativi, una strategia ad hoc per rafforzare l'integrazione con il Ssn	FrancaVilla Giovanni	52
26/06/19	Italia Oggi	36 Fondi-Ssn alleati	Tauro Anna	53
26/06/19	Panorama	65 I collezionisti di pillole	Mattalia Daniela	54
26/06/19	Tirreno	9 L'ira dei genitori: «Così aumenteranno morti e incidenti»	Tomasello Maria_Rosa	58

CRONACA LOCALE

26/06/19	Nazione Pisa	3 Rissa a bottigliate, ferita una bimba	Capobianco elisa	59
26/06/19	Nazione Pisa	3 VETTOVAGLIE Colpito in testa con un bicchiere	...	62
26/06/19	Nazione Pisa	12 Ceccardi e Recaldin salutano il Comune	Conte Valentina	63
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 A Cascina è già campagna elettorale: riecco il candidato Turini	...	64
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 Scontro dem-Lega sul passaggio di consegne al vice Dario Rollo	...	66

26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14 Zarra eletto presidente del consiglio comunale	<i>Iacononi Elena</i>	67
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14 La poltrona che fa litigare le cordate dei democratici	<i>S.C.</i>	69
26/06/19	Nazione Viareggio	2 Dona il rene all'amico - La generalità di Marco salverà una vita	<i>Navari Francesca</i>	70
26/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Cade per un malore e muore sulle scale della sua abitazione	...	73
UNIVERSITA' DI PISA				
26/06/19	Tirreno	17 Intervista a Guido Tonelli - «L'universo è nato dal vuoto, senza energia e il Big bang non è stato un'esplosione»	<i>Toccafondi Paolo</i>	74
26/06/19	Foglio	4 Il Garante della privacy è in scadenza e per salvarlo da sovranisti e casaleggini una soluzione c'è, e arriva dall'Europa	<i>Capone Luciano</i>	77
26/06/19	Tirreno	19 Geografia e storia i "miracoli" della tecnologia	...	78

APERTA AL PUBBLICO



Sul Vespucci i bambini dell'Associazione "Ridolini"

Nave Vespucci in porto è pronta a imbarcare i 101 allievi ufficiali

LIVORNO. È attraccata ieri in porto la nave scuola della Marina militare Amerigo Vespucci dove rimarrà fino al 30 giugno, per imbarcare i cadetti della prima classe dell'Accademia navale che saranno impegnati nella campagna di istruzione 2019. Sempre ieri il Vespucci ha effettuato una breve uscita in mare a favore dei bambini dell'Associazione 'Ridolina' dell'ospedale Santa Chiara di Pisa.

Nel corso della settimana imbarcheranno sulla nave scuola i 101 allievi della Accademia Navale che, nei tre me-

si circa di navigazione previsti, avranno la possibilità di veleggiare in oceano Atlantico, toccando il nord Europa e il Mar Baltico. Dopo la sosta a Livorno, nave Vespucci salperà verso Lisbona in Portogallo, iniziando le attività di addestramento.

Durante la sosta a Livorno la nave, ormeggiata al molo Capitaneria, sarà aperta al pubblico per le visite a bordo: oggi edomani sarà possibile visitarla dalle 17 alle 20.30, mentre venerdì solo la mattina dalle 10.30 alle 12.30 e sabato il pomeriggio dalle 16 alle 20.30. —



LIVORNO AUTOCISTERNA CONTRO LE AUTO

Altro incidente sulla Fi-Pi-Li: 4 morti in 48 ore



Un'immagine del tragico incidente di ieri in Fi-Pi-Li all'altezza di Livorno

a pagina 11 Lunedì

Autocisterna piomba sulle auto Due morti e tre feriti in Fi-Pi-Li Secondo tragico incidente in 48 ore, stavolta a Livorno: le vittime erano di Empoli

Contro il guard rail

Per fortuna il mezzo nel momento dell'impatto non trasportava carburante

LIVORNO Un attimo di distrazione e due vite hanno smesso di esistere: ancora una volta, a meno di 48 ore di distanza dall'ultimo incidente mortale, la Fi-Pi-Li torna a essere lo scenario di una tragedia. Sono da poco passate le 8.30 quando due auto si tamponano sul ramo della superstrada che da Firenze punta a Livorno, all'altezza di Guasticce. Niente di grave ma tanto basta a bloccare il traffico in attesa delle ambulanze.

Nel frattempo si forma una prevedibile coda, poche centinaia di metri indietro una bisarca frena, l'autocisterna dietro di lei no e due pensionate empolesi che stavano andando al mare insieme ai mariti, perdono la vita. L'autocisterna, adibita al trasporto di gasolio ma fortunatamente vuota al momento dell'impatto, si impenna sugli scivoli della bisarca e sbatte contro il

guard rail continuando la corsa verso la Volkswagen Up sulla quale viaggiavano Anna Maria Carmini, 75 anni deceduta sul posto, e Diva Corsinovi, 80 anni, che era accanto a lei e che ha resistito qualche ora in più, morendo all'ospedale di Cisanello dove era stata trasportata con l'elisoccorso.

I segni della frenata sull'asfalto sono lunghi diverse decine di metri e puntano dritti verso l'auto ridotta in frantumi, dagli sportelli aperti i vigili del fuoco estraggono gli effetti personali delle due donne: due borse da mare e alcuni oggetti. L'impatto della cisterna contro il guard rail è stato violento al punto da provocare uno squarcio, quello contro l'auto ancora più forte tanto da coinvolgere altre due auto e provocare altri tre feriti, accompagnati all'ospedale di Livorno. Si tratta di un 78enne di Empoli che ha riportato diverse fratture e traumi interni. Gli altri due, un 61enne di Lucca e un 44enne di Livorno sono invece tenuti sotto os-

servazione ma le loro condizioni non preoccupano i sanitari.

Sul posto sono intervenute quattro ambulanze medicalizzate: dalla Svs, della Misericordia, una della Croce Rossa di Livorno e una da Marina di Pisa. Una scia di sangue che collega Livorno con Santa Croce dove, nella notte di sabato, sono stati due ragazzi di Lastra a Signa a perdere la vita. Edoardo Castellani, 29 anni era alla guida della sua Polo blu con Federico Pelucchini, 28 anni, quando si è imbattuto in un incidente di ritorno da una serata in discoteca. Anche per loro pochi secondi per rendersi conto che la corsia non era più libera e poi l'impatto, morti schiacciati nell'abitacolo. Una lista terribile che si allunga ogni giorno e che sembra non voler finire mai.

Luca Lunedì





Il tir cisterna ha tamponato le auto ferme all'uscita del porto di Livorno

GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni 26 Giugno 2019 PISA. «La famiglia di Gigi Simoni ringrazia per le manifestazioni di grande affetto dimostrate in questi giorni, in tante forme e da tantissime persone, ma chiede che d'ora in avanti sia mantenuto assoluto riserbo sulle condizioni cliniche del proprio congiunto». Lo rende noto l'ufficio stampa dell'azienda ospedaliero universitaria pisana. L'ex tecnico dell'Inter è ricoverato in gravissime condizioni da venerdì scorso nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pisa dopo avere accusato un malore nella sua abitazione di San Piero a Grado (Pisa). Ieri i familiari di Simoni hanno ricevuto in ospedale le visite dell'ex patron nerazzurro, Massimo Moratti, dell'ex difensore interista Ciccio Colonnese e del giornalista Paolo Brosio, addetto stampa del Pisa quando l'ex allenatore guidò il club alla promozione dalla serie B alla serie A. La precisazione è utile per fermare lo squallido proliferare di fake news sui social, la cui presenza è indegna di un Paese civile.

GAZZETTADIMODENA.GELOCAL.IT

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni 26 Giugno 2019 PISA. «La famiglia di Gigi Simoni ringrazia per le manifestazioni di grande affetto dimostrate in questi giorni, in tante forme e da tantissime persone, ma chiede che d'ora in avanti sia mantenuto assoluto riserbo sulle condizioni cliniche del proprio congiunto». Lo rende noto l'ufficio stampa dell'azienda ospedaliero universitaria pisana. L'ex tecnico dell'Inter è ricoverato in gravissime condizioni da venerdì scorso nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pisa dopo avere accusato un malore nella sua abitazione di San Piero a Grado (Pisa). Ieri i familiari di Simoni hanno ricevuto in ospedale le visite dell'ex patron nerazzurro, Massimo Moratti, dell'ex difensore interista Ciccio Colonnese e del giornalista Paolo Brosio, addetto stampa del Pisa quando l'ex allenatore guidò il club alla promozione dalla serie B alla serie A. La precisazione è utile per fermare lo squallido proliferare di fake news sui social, la cui presenza è indegna di un Paese civile.

GAZZETTADIREGGIO.GELOCAL.IT

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni 26 Giugno 2019 PISA. «La famiglia di Gigi Simoni ringrazia per le manifestazioni di grande affetto dimostrate in questi giorni, in tante forme e da tantissime persone, ma chiede che d'ora in avanti sia mantenuto assoluto riserbo sulle condizioni cliniche del proprio congiunto». Lo rende noto l'ufficio stampa dell'azienda ospedaliero universitaria pisana. L'ex tecnico dell'Inter è ricoverato in gravissime condizioni da venerdì scorso nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pisa dopo avere accusato un malore nella sua abitazione di San Piero a Grado (Pisa). Ieri i familiari di Simoni hanno ricevuto in ospedale le visite dell'ex patron nerazzurro, Massimo Moratti, dell'ex difensore interista Ciccio Colonnese e del giornalista Paolo Brosio, addetto stampa del Pisa quando l'ex allenatore guidò il club alla promozione dalla serie B alla serie A. La precisazione è utile per fermare lo squallido proliferare di fake news sui social, la cui presenza è indegna di un Paese civile.



LA STRADA CHE UCCIDE

DOLCIOTTI e MEDICI Alle pagine 2 e 3

Autocisterna travolge auto: morte due donne

*Un altro scontro mortale in Fi Pi Li: le vittime sono empolisi dirette
al mare. Ipotesi distrazione*

di **MONICA DOCIOTTI**

ANCORA un bagno di sangue sulla Fipili. Dopo i due ragazzi morti nel fine settimana, nei pressi dello svincolo di Santa Croce, ieri mattina al chilometro 76, sul ramo di Livorno Sud nel territorio Collesalveti, hanno perso la vita due donne e sono rimasti feriti quattro uomini, uno dei quali in modo grave.

Le vittime sono Anna Maria Carmini, 75 anni, e Diva Corsinovi, 80, entrambe di Empoli e tutte e due a bordo di una Volkswagen

Up con i mariti diretti verso il mare.

A SCATENARE la tragedia è stato da un tamponamento all'altezza di Stagno. Una cisterna per il trasporto del gasolio vuota (perché se fosse stata piena il bilancio delle vittime sarebbe stato ancora più pesante), prima ha urtato una bisarca ferma in coda, poi ha proseguito la sua corsa colpendo in pieno l'auto con le quattro persone, che a sua volta ha carambolato contro una Clio Renault. Il tutto potrebbe essere stato provocato

dalla distrazione del conducente: infatti, il suo telefono è stato sequestrato e adesso verrà esaminato per capire se è stato utilizzato nei momenti immediatamente



precedenti l'impatto.

Ad avere la peggio sono state le due donne, Anna Maria Carmini di 75 anni, è morta poco dopo il terribile schianto. È stata estratta dall'auto, quasi completamente distrutta, dai vigili del fuoco. Il medico del 118 arrivato con l'ambulanza della Svs, ha provato a rianimarla, senza esito purtroppo.

Anche i suoi compagni di viaggio sono stati recuperati dai pompieri tra le lamiere contorte. Tra di loro c'era Corsinovi (80 anni), seduta sul sedile posteriore insieme alla Carmini. Rianimata sul posto, è stata stabilizzata e trasferita con Pegaso al pronto soccorso di Cisanello, dove però è morta poco dopo l'arrivo.

NEL SINISTRO sono rimasti coinvolti anche quattro uomini: i due mariti delle vittime, soccorsi dagli operatori della Misericordia e Svs. Il più grave dei quali è Giovanni Cioni, 78 anni, marito della Carmini anch'egli empolesse. Ha riportato varie fratture e traumi interni. È in prognosi riservata a Livorno. L'altro, Lorenzo Salvadori, è stato trasportato a Cisanello dalla Croce Rossa, per un grave trauma cranico. Ci sono poi i due occupanti della Clio rimasta coinvolta: il conducente della qual è un 44enne di Livorno, G.R., e con lui c'era un 61enne di Lucca, A.P., entrambi finiti in ospedale per accertamenti e contusioni.

Sul luogo dell'incidente sono dunque accorse le ambulanze di Svs, Misericordia e Croce Rossa più tre pattuglie della polizia stradale. La Fipili è rimasta chiusa dalle 9 a mezzogiorno, per consentire i soccorsi e i necessari rilievi per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

SARA' la polizia stradale ha svolgere accertamenti sull'esatta dinamica dell'incidente. Partendo proprio dalla possibile distrazione dell'autista dell'autocisterna. Un'ipotesi che se venisse confermata potrebbe alla sua incriminazione per omicidio stradale.

La circolazione sulla superstrada è andata in tilt tutta la mattina, dopo il sinistro, con lunghe code che arrivavano fino a Tirrenia.



Santa Croce

Allo svincolo Santa Croce Edoardo Castellani e Federico Pelucchini sono morti contro due auto ferme per un temponamento

Montopoli

Il 2 ottobre 2018, due amici livornesi finirono contro un camion fermo in una piazzola di sosta dopo l'uscita Montopoli. Uno morì

Pontedera

Il 20 giugno del 2016, nel tratto tra Montopoli e Pontedera, morirono due sorelline nella macchina guidata dal padre



DRAMMA
Diva Salvadori, la donna di Empoli che ha perso la vita ieri nel drammatico incidente sulla Fi-Pi-Li

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

È un tumore o no? Il referto va perduto

È un tumore o no? Il referto va perduto Esami di laboratorio in un reparto ospedaliero (Foto d'archivio) Pontedera, il caso limite di una paziente operata al "Lotti" fa emergere i ritardi dei referti attesi dall'anatomia patologica di Pisa Cristiano Marcacci 25 Giugno 2019 PONTEDERA. Era il 16 aprile quando all'ospedale Lotti di Pontedera è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per l'asportazione di una sospetta massa tumorale. Ad oggi, ad oltre due mesi di distanza da quel giorno, vive tuttora con un interrogativo che le pesa come un macigno e che le impedisce di vivere serenamente e di dormire sonni tranquilli. Ancora, infatti, non sa se la patologia da cui è affetta e per la quale è stata operata è maligna oppure no. L'esito dell'esame istologico sul campione prelevato è tuttora sconosciuto. Più di una volta si è rivolta al reparto in cui si trovava in cura, ma per il momento non ha ricevuto alcuna risposta. Al "Lotti" le dicono che i problemi sono a Pisa, a Cisanello. È qui che vengono inviati i campioni da refertare. Lei si chiama Daniela Ferretti ed è inviperita. È infuriata contro questo tipo di sanità a marce ridottissime. Vuole conoscere altri pazienti nelle sue stesse condizioni o che hanno vissuto in passato la medesima situazione. «Voglio che il fenomeno emerga in tutta la sua complessità – dice Ferretti –. Mi risulta, da quanto mi hanno detto in ospedale a Pontedera, che non solo la sola a subire e ad aver subito un disservizio del genere da parte del servizio di anatomia patologica. È scandaloso, tra di noi potrebbero esserci persone per le quali anche solo un giorno può essere prezioso per individuare la cura migliore ed evitare di mettere a rischio la propria esistenza. Tutti coloro che hanno ricevuto gli esiti degli esami istologici dopo oltre un mese sono pregati di contattarmi (la signora Ferretti ci fornisce anche il suo numero di cellulare: 3895882358, ndr). È di estrema importanza "contarci", perché tutti insieme possiamo contribuire a risolvere questo grave problema». Da Cisanello e dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana confermano che il referto della signora Ferretti è introvabile. È andato perso. «L'aoup sta ricostruendo con verifiche incrociate – è la posizione dell'Azienda – l'iter seguito dalla risposta sul referto istologico della paziente operata all'ospedale Lotti, dal momento che risulta chiuso e firmato dall'anatomopatologo dell'aoup in tempi assolutamente congrui (il 20 maggio, ossia in 15 giorni lavorativi a partire dalla data dell'intervento chirurgico). Resta da capire perché la risposta non sia arrivata a destinazione e dove si sia verificato il disguido nella procedura di invio dei referti diagnostici dall'aoup verso l'esterno. Per evitare comunque che il caso possa ripetersi verranno adottate soluzioni migliorative immediate» La soluzione, prima ancora di Cisanello, sembra però averla trovata l'Asl Toscana Nord Ovest. Entro la fine del mese di luglio, infatti, l'ospedale Lotti di Pontedera



non si avvarrà più dell'anatomia patologica di Pisa. «I campioni saranno analizzati all'interno del "Lotti" e i referti saranno stilati a Pontedera proprio per evitare ritardi», dicono dalla dirigenza Asl.

LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni

Simoni, la famiglia chiede il silenzio sulle condizioni 26 Giugno 2019 PISA. «La famiglia di Gigi Simoni ringrazia per le manifestazioni di grande affetto dimostrate in questi giorni, in tante forme e da tantissime persone, ma chiede che d'ora in avanti sia mantenuto assoluto riserbo sulle condizioni cliniche del proprio congiunto». Lo rende noto l'ufficio stampa dell'azienda ospedaliero universitaria pisana. L'ex tecnico dell'Inter è ricoverato in gravissime condizioni da venerdì scorso nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pisa dopo avere accusato un malore nella sua abitazione di San Piero a Grado (Pisa). Ieri i familiari di Simoni hanno ricevuto in ospedale le visite dell'ex patron nerazzurro, Massimo Moratti, dell'ex difensore interista Ciccio Colonnese e del giornalista Paolo Brosio, addetto stampa del Pisa quando l'ex allenatore guidò il club alla promozione dalla serie B alla serie A. La precisazione è utile per fermare lo squallido proliferare di fake news sui social, la cui presenza è indegna di un Paese civile.

Tragico incidente per due coppie di anziani empolesi che andavano al mare. Morte le mogli Anna Maria Carmini e Diva Corsinovi, gravissimi i mariti



Orrore in Fi-Pi-Li

Auto tamponata da cisterna: due morti

Nella macchina c'erano quattro anziani empolesi

LE VITTIME

Anna Maria Carmini, 75 anni, e l'ottantenne Diva Corsinovi
In prognosi riservata i mariti

ANCORA un bagno di sangue sulla famigerata superstrada Fi-Pi-Li. Dopo i due ragazzi morti nel fine settimana, nei pressi dello svincolo di Santa Croce, ieri mattina al chilometro 76, sul ramo di Livorno sud, nel territorio di Collesalveti un tragico incidente ha coinvolto due coppie di anziani amici empolesi che andavano a pranzo al mare: sono morte le due mogli, Anna Maria

Carmini di 75 anni e Diva Corsinovi di 80, sedute dietro ai mariti Giovanni Cioni e Lorenzo Salvadori (entrambi ricoverati in condizioni molto gravi negli ospedali di Pisa e Livorno) nell'utilitaria Volkswagen tamponata da una cisterna. Orribile la scena che si sono trovati davanti i soccorritori: Anna Maria è morta poco dopo il terribile schianto. È stata estratta dall'auto, quasi completamente distrutta, dai vigili del fuoco. Il medico del 118 ha provato a rianimarla, senza esito purtroppo. Anche i suoi compagni di viaggio sono stati recuperati dai pompieri tra le lamiere. Tra di loro c'era l'amica Diva: rianimata sul

posto, è stata stabilizzata e recuperata dall'elicottero Pegaso, per il trasferimento al pronto soccorso di Cisanello a Pisa, dove però è morta poco dopo l'arrivo.



LA TRAGEDIA è nata da un tamponamento, che si è verificato all'altezza di Stagno, dove una cisterna per il trasporto del gasolio, fortunatamente vuota (se fosse stata piena il bilancio delle vittime sarebbe stato ancora più pesante), prima ha urtato una bisarca ferma in coda. Poi ha proseguito la sua corsa colpendo in pieno l'auto con i quattro anziani empolesi guidata da Cioni, che a sua volta ha carambolato contro una Clio Renault. Alla guida della seconda vettura c'era un uomo di 44 anni di Livorno, G.R. portato al pronto soccorso solo per accertamenti. Nel sinistro sono rimasti coinvolti anche quattro uomini: oltre al livornese che era sulla Clio, il suo compagno di viaggio, soccorso dalla Croce Rossa e trasportato a Cisanello per trauma cranico in codice rosso. Il più grave è Giovanni Cioni, 78 anni, marito di Anna Maria: ha riportato varie fratture e traumi interni. È in prognosi riservata. L'altro, Lorenzo Salvadori, 80 anni, originario di Gambassi Terme, è stato trasportato a Cisanello dalla Croce Rossa per un grave trauma cranico. Un altro ferito, di 61 anni, A.P., residente invece a Lucca, se l'è cavata con alcune fratture ed è finito al pronto soccorso di Livorno.

LA FI-PI-LI è rimasta chiusa dalle 9 a mezzogiorno, per consentire i soccorsi e i necessari rilievi per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. La polizia stradale al momento sta lavorando sulla pista di una possibile distrazione alla guida dell'autista dell'autocisterna. Per tale motivo è stato sequestrato lo smartphone dell'autista della cisterna, di 45 anni, livornese. Sarà analizzato il suo traffico telefonico per verificare se al momento del maxi tamponamento stesse telefonando. L'autista rischia l'incriminazione per omicidio stradale.

**Il sequestro**

Preso il cellulare all'autista del camion

E' stato sequestrato lo smartphone dell'autista della cisterna, un livornese di 45 anni. Sarà analizzato il suo traffico telefonico per verificare se al momento del maxi tamponamento stesse utilizzando il cellulare

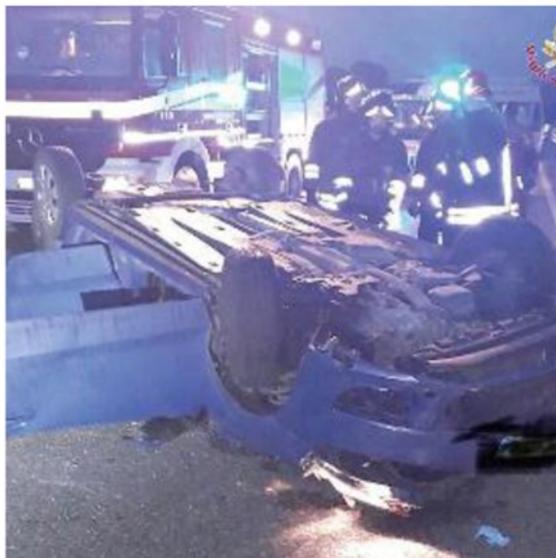


TRAGEDIA Un momento dei soccorsi sul luogo dell'ennesimo incidente mortale in Fi-Pi-Li, avvenuto ieri mattina

IL PRECEDENTE ACCERTAMENTI SULL'INCIDENTE DI DOMENICA AI DUE GIOVANI

Edoardo e Federico, domani autopsia

DOMANI pomeriggio, all'istituto di medicina legale di Pisa, sono fissate le autopsie sui corpi dei due giovani amici morti domenica mattina alle 4,30 nel terrificante incidente sulla Fi-Pi-Li. Si chiamavano Edoardo Castellani e Federico Peluchini. Erano amici da quando erano molto piccoli, avevano trascorso la serata in discoteca nella zona di Pontedera e stavano tornando a casa, a Lastra a Signa. Le loro vite si sono intrecciate e incrociate in mille modi. E si sono spezzate insieme, nella Polo del Castellani, schiacciata come una scatoletta dopo essersi ribaltata a poche decine di metri di distanza dallo svincolo di Santa Croce, in direzione Firenze. Edoardo aveva 29 anni. Federico 28. L'autopsia è stata richiesta dal pubblico ministero come da prassi in questi casi, ma è stato praticamente accertato che a causare l'incidente mortale sia stata la velocità della Polo con i due ragazzi, finita contro un'altra Polo che aveva tamponato una Megane sulla quale viaggiava una famiglia di origine senegalese abitante a Colle val d'Elsa. Il conducente della Polo che ha tamponato la Megane e a sua volta tamponata dall'altra Polo, T.T, 26 anni, di Castelfranco, è indagato avendo provocato il primo incidente. Tutti i conducenti sono risultati negativi all'alcoltest.



TRAGEDIA
L'auto di Edoardo Castellani e Federico Peluchini



«Che dolore, era una gita al mare»

Lo choc dei familiari: «Ci andavano durante la settimana per evitare il traffico»

AMICI DA SEMPRE

«Approfittavano dei giorni senza le code: guardi cosa il destino ha riservato loro»

di SAMANTA PANELLI

«APPROFITTAVERO dei giorni lavorativi, quelli esenti da code da esodo del fine settimana, per concedersi qualche gita al mare. E guardi il destino cosa ha riservato loro». Sauro Corsinovi non trattiene le lacrime. Si arrende al dolore per qualche istante. Lui, storico commerciante empolese come il figlio Marco, molto conosciuto come del resto le sorelle Grazia, con il marito Pasquale volto storico dell'edicola in zona stadio, Diva e il cognato Lorenzo Salvadori: per anni, quest'ultimo, oggi 80enne, ha gestito il servizio bar all'interno dello stadio 'Castellani'. Sorriso educato, grande tifoso

azzurro, anche con l'aiuto della moglie e dei figli Erica e Riccardo si occupava di ristorare i tifosi in arrivo da tutta Italia e quelli azzurri in primis. Gli stessi che ieri hanno accolto con strazio quanto accaduto sul tratto livornese della Firenze-Pisa-Livorno: Salvadori è in ospedale a Cisanello in condizioni gravi, la moglie non c'è più. Il violentissimo impatto, sulle cui cause ci sono indagini in corso da parte della polizia stradale, l'ha strappata agli affetti e alla sua quotidianità di pensionata, dopo una vita d'impegni anche, anni fa, come terzista per le confezioni di capi in pelle. La sua scomparsa ha lasciato senza parole tutti coloro che la conoscevano. Quelli che ne avevano incrociato lo sguardo buono e vivace, proprio di chi ama la vita.

UNA vita spezzata per sempre mentre con il marito e gli amici Giovanni Cioni e Anna Maria

Carmini, anche loro pensionati residenti a Pozzale insieme al figlio Alberto, era diretta sulla costa per un pranzo vista mare. Cioni, dopo lo schianto, è stato ricoverato all'ospedale di Livorno, per Anna, come la chiamavano in città, non c'è stato niente da fare. «Persone per bene, disponibili con tutti, di quelle che se ti possono dare una mano si fanno in quattro», ricorda ancora Sauro Corsinovi, con la voce rotta. Appena pochi giorni fa, era domenica sera, la comitiva si era ritrovata per una cena in campagna, di quelle per combattere la calura estiva ma soprattutto per godere di quei legami unici, talvolta di sangue talvolta di amicizia. Una serata tra buon cibo, chiacchiere e quella semplicità che è l'ingrediente principale degli affetti più veri. Nessuna nuvola all'orizzonte soltanto tanta voglia di vivere l'estate. Sogni spazzati via da un incidente da spiegare.



Le vittime

Diva Corsinovi

Ottant'anni, famiglia di commercianti molto noti in città come il fratello Sauro (qui sotto con lei nella foto): lascia anche i due figli Riccardo ed Erica



Anna Maria Carmini

Settantacinque anni, pensionata residente a Pozzale con il marito Giovanni Cioni, alla guida dell'auto tamponata, e il figlio Alberto





SOCCORSI INUTILI Vigili del fuoco e 118 hanno lavorato a lungo per estrarre i quattro occupanti dell'auto distrutta nello schianto

FORNOLI**Ventottenne ferito
nell'auto che si ribalta**

PAURA per un 28enne di Astracaccio ferito lunedì verso le 22,30 in un incidente d'auto. Il giovane è stato sbalzato fuori dalla vettura che si è cappottata in via Val di Lima, a Fornoli. Il giovane avrebbe fatto tutto da solo e si è ribaltato dopo aver urtato un cordolo. Sono stati alcuni passanti a chiamare il 118. Il ferito è stato condotto all'ospedale di Cisanello.

I FATTI DELLA NERA

Furti nelle abitazioni e auto peggiorate

Padre e figlia raggiunti da falso assistente

Deve scontare 6 anni: giovane in cella

XL DENTRO

MAXI SPAZIO

MAXI 9.450 €

CELEBRIO

NANNINI AUTO S.p.A.



«Non ci sono parole, sei grande»

Slancio di affetto su Facebook e coro unanime di stima

FA RIASSAPORARE la bellezza della vita. Una storia così esemplare fa certamente apparire superfluo tutto il resto, ribaltando quei parametri che spesso dettano le priorità del quotidiano di ciascuno. E' il senso dei tantissimi messaggi espressi ieri su Facebook, unico modo per poter comunicare con Marco Falaschi, già ricoverato a Cisanello in attesa dell'espianto fissato per oggi, e adesso protagonista di una storia che avrebbe ispirato Edmondo De Amicis. Tra le testimonianze sui social c'è pure quella di Massimiliano Simoni, noto esponente di FdI. «Marco sei sempre stato una persona buona e perbene – scrive – questo gesto va al di là di tutto e ci fa sentire tutti un po' più piccoli e banali. In bocca al lupo e lunga vita ad entrambi».

LE MANIFESTAZIONI di affetto da parte degli amici si rincorrono. «Non ci sono parole per un gesto simile, sei un grande»; «Davvero un gesto nobile, grande Marco sei una persona fantastica e unica», «Sono orgoglioso di essere tuo amico». «Marco io te l'ho detto in faccia che sei un grande e lo ripeto un altro migliaio di volte! Che Dio te ne renda merito perché il tuo gesto è un atto d'amore meraviglioso. Ho le lacrime agli occhi» aggiunge un conoscente.

TUTTI esprimono meraviglia e sostegno per quel «gesto altruistico incredibile» che, tra l'altro, Marco ha confidato solo ai parenti, tacendolo ai più. «Il tuo gesto è unico, la tua umanità è unica» è un altro dei commenti fissati sul suo profilo Facebook. «Immenso, un'elevatura ed una generosità incredibili, davvero da libro Cuore». «Ci sono dinamiche al mondo difficili da capire – è uno dei pensieri espressi – si potrebbe pensare che un atto volontario del genere sia un proposito di un'elevatezza che va oltre la comprensione normale. Va oltre la protezione che una persona ha normalmente del proprio corpo e della propria esistenza e salute. Darà tanto al ricevente ma anche il donatore si assicurerà un dono che gli farà vivere meglio il resto della sua esistenza a livello morale e spirituale». E c'è chi, con ammirazione, sintetizza il saluto: «Mi inchino alla tua maestosa generosità».

Fra.Na.





FRATELLI Marco con il fratello Luca

martedì 25 Giugno 2019 - 21:09

QuiLivorno.it

Quotidiano Online Indipendente e gratuito

La nave Vespucci in porto: gli orari delle visite

Durante la sosta la nave scuola Amerigo Vespucci, ormeggiata presso il molo Capitaneria - Sud del porto di Livorno, sarà aperta alle visite a bordo in favore della popolazione. Ecco quando

martedì 25 Giugno 2019 18:33

La nave scuola **Amerigo Vespucci** dal 25 al 30 giugno farà sosta a Livorno dove imbarcherà i cadetti della Prima Classe dell'Accademia Navale. La "nave più bella del mondo", come viene definita da molti, dopo la consueta sosta lavori invernale finalizzata alla manutenzione e al miglioramento generale delle



strutture e dopo le soste nella città di Taranto per le celebrazioni della "Giornata della Marina", a Catania e a Cagliari, riprende a navigare per portare a termine la prima fase della Campagna d'istruzione 2019. Si conclude così l'addestramento degli Allievi Volontari in Ferma Prefissata Quadriennale (VFP4) della Scuola Sottufficiali di La Maddalena. Nel corso della sosta a Livorno, avrà quindi luogo l'imbarco degli **Allievi Ufficiali** della Prima Classe dell'Accademia Navale, per l'inizio della seconda fase della Campagna d'istruzione 2019.

Durante il periodo a bordo i 101 Allievi Ufficiali, tra cui **28 donne**, insieme ad un'aliquota di 20 Allievi stranieri, provenienti da oltre 10 paesi esteri, saranno impegnati in numerose attività didattiche ed addestrative nell'ambito delle discipline marinesche e della formazione etico-militare, al fine di far propri i valori di fedeltà, disciplina e senso del dovere e acquisire l'importanza del lavoro di squadra, che caratterizza ogni marinaio nell'assolvimento dei compiti della forza armata al servizio della collettività, acquisendo in tal modo il cosiddetto "battesimo del mare".

A Livorno, il 25 giugno, l'Amerigo Vespucci ha fatto una breve uscita in mare a favore dei bambini dell'Associazione "Ridolina" dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Successivamente, nel corso della settimana, imbarcheranno gli Allievi della 1ª Classe dell'Accademia Navale che, nei tre mesi circa di navigazione, avranno la possibilità di veleggiare in Oceano Atlantico, toccando il **Nord Europa e il Mar Baltico**.

Dopo la sosta a Livorno, la **Signora dei mari** farà rotta verso Lisbona in Portogallo, iniziando le attività addestrative a bordo per i Cadetti dell'Accademia Navale. Durante le soste all'estero, nave Amerigo Vespucci rappresenta i valori e la storia della Marina Militare, e si mostra come una delle eccellenze del nostro Paese.

Durante la sosta la nave scuola Amerigo Vespucci, ormeggiata presso il molo Capitaneria – Sud del porto di Livorno, **sarà aperta alle visite a bordo** in favore della popolazione **nei seguenti giorni e orari:**

- Mercoledì 26 Giugno: dalle ore 17.00 alle ore 20.30;
- Giovedì 27 Giugno: dalle ore 17.00 alle ore 20.30;
- Venerdì 28 Giugno: dalle ore 10.30 alle ore 12.30;
- Sabato 29 Giugno: dalle ore 16.00 alle ore 20.30.

Riproduzione riservata ©

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web


reCAPTCHA

Esegui l'upgrade a un [browser supportato](#) per generare un test reCAPTCHA.

[Perché sta capitando a me?](#)

Privacy - Termini

Dichiaro di aver letto, ai sensi dell'art. 13 D.Lgs 196/2003 e degli art. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679, l'[Informativa sulla Privacy](#) e di autorizzare il trattamento dei miei dati personali.

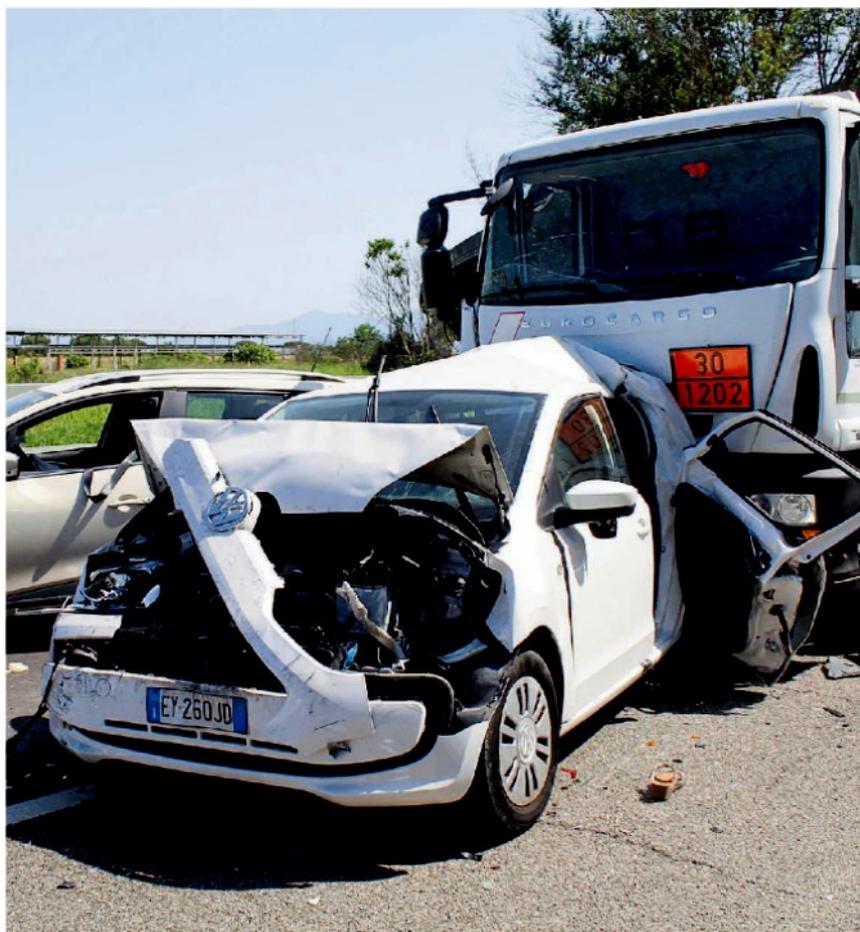
Il commento e il nick name da lei inseriti potranno essere pubblicati solo previa lettura da parte della redazione. La redazione si riserva il diritto di non pubblicare o pubblicare moderandolo sia il commento che il nick name. Se acconsente preme il bottone qui sotto "commenta l'articolo".

Pubblica il commento

Il camion si schianta sulla fila di auto bloccate da un incidente: 2 morti

Una autocisterna tampona una bisarca e finisce sulla coda di veicoli: le vittime sono 2 donne

Sequestrato il cellulare dell'autista: «Verificheremo se lo stava usando» LOMBARDI E SIGNORINI / IN CRONACA



Il luogo dell'incidente sulla Fi-Pi-Li nel tratto fra Stagno e Guasticce (FOTOSERVIZIO PENTAFOTO)

VICINO A LIVORNO

Non si accorge della coda per l'incidente e tampona un'auto: 2 morte sulla Fi-Pi-Li

Le donne di Empoli andavano al mare coi mariti, feriti. L'autista della cisterna di gasolio urta una bisarca e non riesce a frenare

Flavio Lombardi

LIVORNO. Avevano organizzato tutto da giorni. Due coppie di amici empolesi in pensione, compagni di gite ormai da tempo, volevano trascorrere una giornata al mare sulla spiaggia di Tirrenia, lontano dalla confusione del fine settimana. Erano partiti presto ed erano quasi arrivati a destinazione, ma alle 8.30, lungo la striscia d'asfalto della FiPiLi che costeggia Guasticce, la spensieratezza si è interrotta d'un tratto. Nel tamponamento che ha coinvolto la Volkswagen Up su cui viaggiavano, Anna Maria Carmini di 75 anni è

deceduta sul colpo, mentre Diva Corsinovi di 80, è spirata durante il trasferimento con l'elisoccorso all'ospedale di Cisanello.

È la maledizione di una superstrada che tre notti fa aveva strappato alla vita due amici neanche trentenni, in una dinamica terribilmente simile, anche loro uccisi in un tamponamento causato da un rallentamento non segnalato.

Oltre alle due donne, stavolta ci sono anche tre feriti gravi: Giovanni Cioni di anni 78, che era alla guida del mezzo e coniuge di Anna Maria, è stato trasportato all'ospedale di Livorno in prognosi riservata

per una serie di fratture sparse su tutto il corpo, mentre Lorenzo Salvadori, classe '39 come la sua dolce Diva, conosciuto a Empoli per aver gestito i bar dello stadio Castellani, è stato condotto a Cisanello, anche lui in condizioni gravi.

Al pronto soccorso con contusioni al costato e allo sterno



causate dall'esplosione dell'airbag della sua Renault Clio, anche Andrea Piegaia, 61enne di Lucca, che stava recandosi come tutti i giorni al lavoro nell'ufficio di un'azienda chimica affacciata sul porto di Livorno.

DOPPIO INCIDENTE

Secondo i primi rilievi eseguiti dalla Polstrada di Livorno, sembra che esattamente lungo la superstrada all'altezza dell'uscita Porto, si stesse formando una coda per un incidente. Gianluca Romanacci, livornese di 44 anni, conducente di una autocisterna della Alpakero - azienda labronica specializzata nel trasporto di carburanti - però non si sarebbe accorto che i mezzi che lo precedevano stavano rallentando la propria marcia. E così, probabilmente in fase di sorpasso ha urtato di striscio una bisarca, ha iniziato a frenare ma senza avere a disposizione lo spazio per evitare la collisione con la Volkswagen Up sulla quale si trovavano i quattro amici. L'impatto è stato violentissimo, il mezzo pe-

sante carico di gasolio, ha tamponato l'utilitaria che a sua volta ha colpito in pieno la Renault di Piegaia. La reazione a catena si è esaurita quando quest'ultima ha tamponato un'altra autobotte già ferma.

ISOCORSI

Lo scenario trovato dalle ambulanze di Svs, Misericordia e Croce Rossa, è stato apocalittico. Si è constatato il decesso della Carmini, nonostante i tentativi di rianimazione effettuati sul posto dal medico del 118, mentre è stato allertato il Pegaso per trasportare con la massima urgenza in ospedale la Corsinovi le cui condizioni sono apparse da subito disperate.

Piegaia, pendolare, da 15 anni impiegato della Laviosa Chimica Mineraria di Livorno è uscito da solo dalla propria vettura, ma sotto choc per il colpo e per la scena che si è trovata davanti: i mezzi distrutti, i detriti sparsi ovunque e i lamenti disperati che provenivano dalla Volkswagen. In ambulanza, direzione ospedale Livorno, è salito per accertamen-

ti anche Romanacci, pure lui sconvolto.

ORALE INDAGINI

Poco prima delle 16, Alberto Cioni, figlio di una delle vittime, è arrivato all'obitorio del cimitero dei Lupi di Livorno, dopo aver fatto visita al padre Giovanni - storico socio e dipendente della vetreria Cive di Empoli - ricoverato in Rianimazione a Livorno.

Accompagnato da due ufficiali della stradale, e da un amico e compagno di lavoro che era con lui quando è arrivata la terribile notizia, ha dovuto espletare le operazioni per il riconoscimento della salma della madre Anna Maria, pensionata da anni dopo aver lavorato nel settore dell'abbigliamento.

Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Antonella Tenerani.

L'autista sarà certamente indagato per omicidio stradale: il suo telefonino è stato sequestrato, secondo prassi, per capire se al momento dell'incidente fosse in uso.

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



Le auto distrutte dopo essere state coinvolte nel tamponamento sulla Fi-Pi-Li (FOTO PENTAFOTO)



Diva Corsinovi



Il camionista Romanacci

LE COPPIE DISTRUTTE

Un ferito empolese gestiva il bar al Castellani

EMPOLI. Se ne sono andate così Anna Maria Carmini, 75 anni, morta sul colpo nel terribile urto, e Diva Corsinovi, 80 anni, deceduta durante il trasporto con in ospedale. Dove, invece, sono ricoverati i rispettivi mariti, Giovanni Cioni di 78 anni, a Livorno, e Lorenzo Salvadori di 80, a Cisanello, entrambi gravi. La notizia della tragedia ha avuto immediatamente una vasta eco ad Empoli.

Dove Lorenzo Salvadori, in particolare, è conosciuto. Fino al giugno scorso, infatti, ha gestito il bar dello stadio Carlo Castellani. Un'avventura iniziata decenni fa, quando rivelò la gestione del vicino bar Stadio con la moglie e la cognata Grazia, moglie dell'ex azzurro Pasquale Malvolti. Poi, presto, il passaggio dal locale fuori dal recinto del Castellani alla ge-

stione dei punti ristoro all'interno.

Portata avanti prima, per anni, da solo e poi con il figlio Riccardo Salvadori, che principalmente si occupava del bar presente nel settore di Maratona. Ed era stato proprio Riccardo, con l'aiuto della sorella e di alcuni dipendenti, a rilevare l'attività del padre quando Lorenzo aveva deciso di andare in pensione. Pensiona che consumava sempre nella zona del Castellani. Dando una mano alla famiglia nella gestione dei locali, ma anche e più semplicemente andando a salutare gli amici dell'Unione club o assistendo all'allenamento.

In tutt'altra zona della città, invece, viveva Anna Maria Carmini. Dalle parti del Pozzale, dove si era occupata, fino alla pensione di una attività nel settore dell'abbigliamento. —



A FORNOLI

Auto contro un albero Gravissimo un 28enne

Andrea Massei, 28 anni, è ricoverato in gravissime condizioni a Pisa dopo un incidente, lunedì sera, in via Val di Lima. / INCRONACA

L'INCIDENTE

Gravissimo manovale nell'auto che si schianta contro un albero a Fornoli

FORNOLI. Un giovane manovale - **Andrea Massei**, 28 anni - è ricoverato in gravissime condizioni in seguito ai vari traumi riportati in un incidente stradale avvenuto alle 22.25 in via Val di Lima non troppo distante dal campo sportivo di Fornoli.

Massei, che vive in località Astracaccio nel comune di Bagni di Lucca, era alla guida della sua Mini quando, per cause ancora in corso di accertamento con una dinamica ancora da chiarire, la sua vettura ha urtato un cordolo ed è andata a sbattere contro un albero. Nel tremendo impatto la vettura si è ribaltata

e il giovane manovale con l'hobby del sommelier è stato scaraventato fuori dall'abitacolo. I soccorritori infatti lo hanno trovato privo di sensi sdraiato sull'asfalto. I passanti hanno immediatamente avvertito il 118 e sul posto è andata un'ambulanza con il medico della Misericordia di Borgo a Mozzano. I volontari hanno prestato le prime cure all'automobilista privo di conoscenza e con una serie di traumi e fratture.

Inizialmente Massei è stato caricato sull'autolettiga e trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Luca in codice rosso. Dopo essere stato

visitato dai medici, che hanno riscontrato una grave lesività traumatica, è stato deciso di disporre durante la notte il trasferimento all'ospedale di Cisanello di Pisa.

Andrea Massei è molto conosciuto nella zona. Il nonno è una guardia giurata in pensione e la mamma, Cinzia Giorgetti, è assistente domiciliare. Probabilmente il ragazzo - che si trova ricoverato in prognosi riservata - stava tornando a casa dopo aver trascorso una serata in compagnia degli amici.

Sul sinistro sono in corso accertamenti da parte delle forze dell'ordine. —





L'ingresso dell'ospedale di Cisanello

IN CENTRO

Botte sul Lungarno Feriti padre e figlia

PISA. Ancora un movimentato episodio di microcriminalità lungo le sponde dell'Arno. Nella notte la polizia è intervenuta dopo una lite tra due nordafricani. Uno dei due ha lanciato una bottiglia che si è rotta e i vetri hanno ferito lievemente padre e figlia che hanno assistito alla scena e si trovavano a passare mentre i due stranieri erano impegnati con molta probabilità in un regolamento di conti. La famiglia che era di passaggio si è quindi trovata coinvolta suo malgrado.

Sia l'uomo che la figlia sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. E mentre erano nella sala d'attesa dell'ospedale di Cisanello l'uomo ha notato uno straniero che somigliava a uno dei due uomini che in precedenza si erano picchiati in mezzo alla strada. La polizia sta visionando le telecamere di un'attività commerciale che si trova vicino al luogo dove i due stranieri si sono aggrediti e feriti.

È probabile che si stessero fronteggiando per questioni legate al mercato della droga. –

CC BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



Uno scorcio dei lungarni pisani



L'INIZIATIVA

Un concerto di beneficenza per sostenere la Stella Maris

*In scena domani sera alle 20 a Calambrone
Sul palco il Voices of Heaven Gospel Choir*

Il ricavato sarà destinato al "Laboratorio Visione" dell'istituto

CALAMBRONE. Un concerto di Gospel e Spiritual dal rilevante intento benefico, a favore dell'Irccs Fondazione Stella Maris. E' quello che si terrà domani sera, giovedì 27 giugno, dalle 20 al GipiDue Pisa, via Porcari 4 a Calambrone, per sostenere il progetto del Laboratorio di Visione per l'acquisto dell'Eye Tracker Tobii Pro Spectrum, avanzatissima piattaforma di tracciamento oculare, che sarà utilizzata per lavorare sull'attenzione e l'esplorazione visiva nei bambini con deficit specifici di queste funzioni, iniziando già dai primissimi mesi di vita. Attualmente infatti il team del laboratorio riesce a fare delle registrazioni sui bambini più grandi, già collaborativi, mentre è molto difficile sui più piccoli. Il concer-

to vedrà protagonisti "Voices Of Heaven Gospel Choir", primo coro Gospel di Pisa la cui attività è iniziata oltre dieci anni fa. Il gruppo raccoglie elementi di ogni età. Le esibizioni di "Voices Of Heaven Gospel Choir" sono molto intense: attraverso la musica, il coro riesce a trasmettere appieno la grande passione per il Gospel e lo Spiritual. Il coro che nasce come Associazione Culturale senza alcuno scopo di lucro prende parte ogni anno ad eventi di varia natura, raccogliendo fondi da donare a enti benefici che operano sul territorio regionale e nazionale. La serata al GipiDue Pisa prevede alle 20 la cena di beneficenza e alle 21.30 inizierà il concerto sotto le stelle. E' possibile aderire a due combinazioni: ingresso concerto con cena 20 euro o ingresso concerto dopo cena con bevuta inclusa 10 euro. Per maggiori info e prenotazioni: 3807407777, 050 37334 oppure info@gipidue-pisa.it. I proventi della serata

saranno devoluti al progetto del Laboratorio Visione dell'Irccs Fondazione Stella Maris per l'acquisizione dell'Eye Tracker Tobii Pro Spectrum, potente sistema in grado di garantire una qualità dei dati superiore e affidabile, per aprire nuove prospettive di ricerca e studio in settori quali appunto l'oftalmologia e le neuroscienze. La piattaforma infatti consente di ricostruire il modello di occhio 3D, fornendo i più raffinati dati sullo sguardo, è dotato di due videocamere che rilevano gli occhi, riuscendo a tracciare con estremo dettaglio ogni elemento dello sguardo del bambino anche nei primi mesi di vita. E' una piattaforma che fa della estrema precisione e duttilità le sue ragioni di forza, oltre a rilevare istantaneamente gli occhi, mantiene con precisione la tracciabilità dello sguardo anche durante i movimenti della testa, cosa che avviene spesso nei bimbi piccoli, e in diverse situazioni di illuminazione. —





Il "Voices Of Heaven Gospel Choir" durante una recente esibizione in occasione di una iniziativa cittadina

Incidenti sul lavoro, dati-choc

Aumentano le denunce. «E calano i controlli dell'Asl»

Servizio
 ■ A pagina 5

E' boom di incidenti sul lavoro

L'allarme della Uilm. «Diminuiti i controlli dell'Asl nelle aziende»

«TAGLI alla sanità, aumento dell'età pensionabile e precariato dilagante: un mix pericoloso che mette sempre più a rischio la sicurezza dei lavoratori. I dati Inail relativi ai primi 4 mesi del 2019 tracciano un trend negativo in cui stanno aumentando le denunce di infortuni sul lavoro e gli incidenti mortali. Un dato da prendere con le dovute precauzioni ma un campanello d'allarme da non sottovalutare». Numeri alla mano, il segretario della Uilm area nord Toscana traccia un quadro preoccupante. «Purtroppo è una tendenza nazionale che vede un aumento degli infortuni sul luogo di lavoro del 4,4%. Bisogna analizzare a fondo le cause per fermare il prima possibile il fenomeno – dice Giacomo Saisi – Il grosso delle denunce, ovviamente, riguarda il settore dell'industria e dei servizi. Tendenza che, nel primo quadrimestre del 2019, si riscontra nei dati provinciali – prosegue il segretario Uilm – per Massa Carrara». Saisi prova poi ad approfondire l'analisi a livello politico e sindacale. «Stiamo ricevendo un numero crescente di segnalazioni dai lavoratori di una netta riduzione dei controlli nelle aziende da parte del dipartimento di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asl. Ci risulta che manchino mezzi e personale a per effettuare controlli

capillari. Ci risulta inoltre, e su questo fronte chiediamo la conferma della dirigenza dell'Usl, che a essere diminuiti sono i controlli nelle grandi aziende. Per questo – prosegue Saisi – chiediamo alla Asl di avere il numero del personale in servizio, dei controlli effettuati nelle industrie nella provincia apuana nel primo semestre del 2019, il raffronto con l'anno precedente e il numero delle contravvenzioni effettuate. Ovviamente chiediamo anche assunzioni in tempi rapidi, per ripristinare un sistema di sorveglianza più appropriato». A tutto ciò si unisce la paura dei lavoratori a denunciare le situazioni critiche a causa di condizioni contrattuali sempre più precarie dovute in particolare modo al Jobs Act: «Alcuni quando si fanno male in servizio scelgono di andare in mutua per malattia invece di ottenere l'infortunio sul lavoro, che costringerebbe l'azienda a pagare il relativo premio. Questo perché c'è la paura di perdere il lavoro».



«In pensione tardi: sopra i 45 anni aumentano i rischi»

L'ALTRO aspetto su cui punta Saisi è l'allungamento dell'età pensionabile. «I dati mostrano una netta impennata delle denunce di infortunio a partire dai 45 anni in su, fino alla fascia dai 65 ai 69 anni di età, con incrementi percentuali anche del 6% delle denunce di infortunio sul lavoro».



DENUNCIA In aumento gli infortuni sul lavoro (foto d'archivio)



A Cecina previsti 200 parti in più l'anno Antonelli tranquillizza: «Siamo attrezzati»

Il primario: «Recupereremo il calo di nascite degli ultimi anni, senza avere il carico degli esami che resteranno a Piombino»

Oltre alle gestanti dalla Val di Cornia stanno anche quelle provenienti da Follonica
Giulio Corsi

LIVORNO. Tutte vogliono partorire a Cecina, si diceva non molti anni fa. È ancora vero? Sì, anche se il boom del nostro ospedale è leggermente in calo, almeno a vedere il numero delle nascite: erano 665 nel 2014, sono state 565 l'anno scorso. Cento in meno.

Una diminuzione del 15%, che va letta in parte in chiave livornese: sono più che dimezzate infatti negli ultimi anni le gestanti provenienti dal capoluogo, calamitate a sud soprattutto dalla presenza del primario **Andrea Antonelli** e di un altro ginecologo livornese **Stefano Masoni** (entrambi, peraltro, ora agli Spedali Riuniti, sebbene il primo a mezzo servizio con Cecina in attesa che arrivi il nuovo primario di viale Alfieri, che manca da 25 mesi).

I dati parlano chiaro: nel 2013 le donne livornesi "emigrate" a Cecina per partorire sono state 57, nel 2018 sono diventate 24.

In compenso adesso Cecina diventerà - anzi, è già diventata - riferimento per le gestanti provenienti da Piombino, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto, Campiglia, Venturina e anche dal nord del grossetano, Follonica in primis: si pensi che nei primi 25 giorni di giugno - da quando sono esplose le criticità dell'organico della Ginecologia piombinese - all'ospedale di Villamarina hanno partorito soltanto in due. Le altre donne residenti in Val di Cornia (una decina abbondante) si sono spostate tutte a Cecina.

E a Cecina stanno già seguendo l'ultima fase del parto anche le nove donne della Val di Cornia che si trovano in que-

sti giorni nelle ultime tre settimane di gestazione: a tutte è già stato preso l'appuntamento al reparto di Antonelli per il tracciato finale e spiegato che dovranno partorire a Cecina.

A PIOMBINO SOLO URGENZE

Come emerso in questi giorni infatti, a Piombino è garantito solo il cesareo d'urgenza, mentre tutte le altre donne - comprese quelle che si presentano in travaglio attivo, cioè in imminenza del parto - vengono trasferite a Cecina con un'ambulanza su cui viene fatta salire anche l'ostetrica.

«A CECINA SIAMO PRONTI»

La domanda nasce spontanea: ce la farà il reparto di Ostetricia di Cecina a reggere l'urto di una struttura - quella di Piombino - che nel 2018 ha eseguito 259 parti?

Il primario Andrea Antonelli è sereno: «Negli ultimi anni a Cecina abbiamo avuto decremento delle nascite, un calo fisiologico legato alla denatalità nazionale, a cui in parte probabilmente si è aggiunto il fatto che il reparto di Livorno sta funzionando bene e ha avuto un po' di attrattiva nei confronti delle pazienti che prima si spostavano più volentieri a Cecina - spiega -. Adesso con i parti provenienti da Piombino risaliremo ai livelli di qualche anno fa, che già affrontavamo senza difficoltà. Avremo un aumento della natalità ma sulle nostre spalle non graverà un incremento dei servizi, perché questi saranno effettuati tutti a Piombino e quindi il personale che viene impegnato nei servizi su Cecina, non avrà necessità di implementarli». Antonelli si riferisce a tutti gli step legati ai nove mesi di gravidanza, visite, ecografie, analisi, escluso l'ultimo tracciato che come detto verrà sempre ese-

guito a Cecina.

NIENTE AGGRAVI SU CECINA

«A questo proposito - aggiunge Antonelli - voglio sottolineare che nel piombinese cerchiamo di ovviare alla criticità legata al punto nascita con un incremento notevolissimo di tutti i servizi sia ospedalieri che territoriali: in tutta la Val di Cornia fino ad oggi era presente un solo servizio di 6 ore a settimana di consultorio, dal primo luglio avremo 6 servizi a settimana di sei ore, l'attuale offerta di servizi si moltiplicherà per 6. Questo migliorerà la situazione in Val di Cornia e garantirà che non ci saranno aggravii su Cecina».

200 PARTI IN PIÙ

Per quanto riguarda l'incremento dei parti su Cecina il primario è convinto che sarà più basso rispetto ai 259 effettuati l'anno scorso a Piombino: «Saranno meno».

Nei primi cinque mesi di quest'anno - prima dell'emergenza - in effetti a Villamarina avevano partorito 63 donne, una media di 12 parti al mese che alla fine dell'anno - se fosse rimasto aperto il punto nascita - avrebbe portato a circa 150 nascite. Il motivo è che tante donne, una su tre dalla Val di Cornia (23 da gennaio a maggio), una su due dalla zona di Follonica (10 in totale), già in questo 2019 avevano scelto di partorire a Cecina.

E così una stima verosimile dice che i parti nel nostro ospedale potrebbero aumentare di circa 200 l'anno, un centinaio in più di qui a dicembre. Il nodo, per non oberare troppo l'Ostetricia di Cecina, sarà legato a se e quando il ministero darà la deroga perché a Piombino riapra il punto nascita e si interrompa l'esodo verso Cecina.



I NUOVI NATI ALL'OSPEDALE DI CECINA

Residenza	2013	2014	2015	2016	2017	2018	genn/maggio 2019
della Bassa Val di Cecina	428	487	425	431	435	380	125
della Val di Cornia	51	53	43	49	49	61	23
Livornese	57	54	46	45	32	24	10
dell'Alta Val di Cecina	41	33	60	45	40		
Extra Regione	23	15	23	22	14	15	4
Alta Val di Cecina - Val d'Era						54	18
Az. USL 9 di Grosseto	4	5	8	8	5	13	9
Az. USL 10 di Firenze	9	5	4	1	6	4	1
Pisana	8	3	3	4	3	5	1
Altre zone	7	10	9	7	7	9	1
Totale complessivo	628	665	621	612	591	565	192



**ANDREA ANTONELLI, LIVORNESE
PRIMARIO DI OSTETRICIA
E GINECOLOGIA DI CECINA**

«Il decremento è legato alla detanaltà nazionale, adesso torneremo ai livelli passati per i quali siamo organizzati»

Ospedale, un reparto come nuovo

E' quello di endoscopia: rafforzati i servizi, ora prestazioni di qualità

AL TAGLIO DEL NASTRO
Presenti i vertici della sanità
Alcune sale sono state
trasformate in ambulatori
di **FRANCESCA MANGANI**

NUOVI LOCALI per l'endoscopia dell'ospedale di Bibbiena. Inaugurato ieri mattina un vero e proprio «polo» che garantirà servizi più confortevoli e a misura di cittadino.

Presenti al taglio del nastro il direttore del presidio Massimo Gialli, il responsabile dello stabilimento Claudio Cammillini, il direttore della chirurgia Andrea Rinnovati, il direttore della ginecologia Luca Alamanni, i sanitari che utilizzeranno i nuovi locali e alcuni sindaci della vallata (Filippo Vagnoli per Bibbiena, Niccolò Caleri per Pratovecchio Stia e Giampaolo Tellini per Chiusi della Versna).

«È veramente un piacere inaugurare questi ambienti ristrutturati perché offriranno ad operatori e

cittadini del Casentino l'opportunità di prestazioni di alta qualità professionale in un setting accogliente, confortevole e tecnologicamente avanzato – ha dichiarato Gialli – niente è più triste che entrare in un ospedale e attraversare settori abbandonati. La filosofia della nostra azienda non è di chiudere i servizi, ma di implementare l'erogazione di tutte le prestazioni che possono essere garantite con sicurezza e qualità nelle strutture di prossimità dei cittadini. Anche il patrimonio tecnologico è stato rinnovato per permettere ai professionisti locali di esprimere al meglio le proprie potenzialità». La ristrutturazione degli ambienti consentirà quindi di avere sale endoscopiche dedicate e finalizzate, ciascuna per attività specifica: una sarà utilizzata dai ginecologi per isteroscopia e colposcopia, l'altra dai chirurghi per endoscopia digestiva ed urologica.

«LE EX SALE parto, dopo una serie di lavori, sono state trasformate in ambulatori per endoscopia (digestiva e ginecologica) con un'ampia sala per esami, della sala risveglio per i pazienti sottoposti ad esami in sedazione, di un locale adibito a refertazione, locali tecnici e deposito – ha spiegato Cammillini – l'attuale sistemazione consente di avere ampi spazi dedicati, garantisce un maggior comfort agli utenti e permette agli operatori di lavorare in modo migliore, con spazi tecnici ad hoc. Sono stati inoltre realizzati e attrezzati tutti gli spazi accessori necessari, con particolare attenzione alla zona lavaggio, disinfezione e stoccaggio degli strumenti, dotata di nuove lavatrici e sistemi di aspirazione».

I dati relativi all'attività di endoscopia nell'ospedale di Bibbiena nei primi tre mesi del 2019 parlano di 261 gastroscopie effettuate; 229 colonscopie; 84 isteroscopie e 95 cistoscopie.



Focus

«La filosofia dell'Asl»

«LA FILOSOFIA della nostra azienda – ha detto il dottor Gialli – non è di chiudere i servizi, ma di implementare l'erogazione di tutte le prestazioni che possono essere garantite con sicurezza e qualità nelle strutture di prossimità dei cittadini. Anche il patrimonio tecnologico è stato rinnovato».





AMBIENTI RISTRUTTURATI L'interno dell'ospedale casentino durante la visita delle autorità

IL GRANDE CALDO

Arrivano i 40 gradi
Appello del Comune
ai medici di famiglia
«Segnalateci i casi
di anziani a rischio»

BALDI ■ A pagina 4

«Medici, segnalateci anziani a rischio»

Oggi e domani 38 gradi, venerdì 40. Comune in campo, l'appello di Vannucci

GIORNI TORRIDI

Task force di Palazzo
Vecchio per fronteggiare
l'emergenza caldo

FA UN CALDO feroce. Arriviamo poi da un maggio 'autunnale' e la botta è stata quindi micidiale. E non è ancora finita. Anzi da oggi a venerdì andrà peggio (solo nel fine settimana si respirerà un po', si fa per dire). Lungi da noi spaventare i fiorentini ma bordate africane di simili portata sono rare. Quindi calma e gesso e seguire le regole. Il Comune, vista l'emergenza – oggi codice arancione domani codice arancione con massime fino a 38 gradi, domani e venerdì bollino rosso e colonnina di mercurio a 40 – si è attivato. L'assessorato al welfare guidato da Andrea Vannucci offre svariati servizi ai nonni fiorentini: restano attivi i codici rossi che saranno richiesti e i ricoveri di sollievo, cioè quelli finalizzati a offrire alla famiglia l'opportunità di alleggerire per un periodo di tempo determinato lo stress. Vannucci rivolge un appello ai medici di famiglia: «Avviate il servizio di sorveglianza attiva appena vedete che ce n'è bisogno per gli anziani soli: è un servizio che garantisce un monitoraggio telefonico costan-

te, in favore di anziani segnalati come a rischio».

IN AGGIUNTA ai ricoveri in Rsa e al servizio di sorveglianza attiva sono in funzione, tra l'altro, anche i servizi attivi ordinariamente come l'assistenza a casa, i pasti a domicilio, i centri diurni, la teleassistenza, i Centri anziani che offrono numerose attività organizzate nell'arco delle giornate e i progetti Solimai e dell'assistente di condominio. Chi rischia di più in questo periodo, oltre agli anziani, sono i bambini e le persone affette da particolari patologie. Ecco allora un piccolo promemoria con alcuni consigli preziosi da tenere bene a mente. Evitare di uscire nelle ore più calde, cioè dalle 11 alle 18 (se indispensabile, non dimenticare di indossare un cappello chiaro). Sia in casa che all'aperto, indossare abiti leggeri. In casa e a lavoro schermare le finestre esposte al sole utilizzando tapparelle, persiane e tende. Le stesse finestre vanno chiuse durante il giorno e aperte durante le ore più fresche. Se si utilizza l'aria condizionata, regolare la temperatura tra i 24 e i 26 gradi (coprirsi sempre nel passaggio da

un ambiente caldo ad uno più freddo). Fa bene fare bagni e docce con acqua tiepida, bagnarsi viso e braccia con acqua fresca. Utile, all'occorrenza, un panno bagnato sulla nuca. E ancora: niente attività fisica nelle ore più calde. Capito: idratazione: bere almeno 2 litri di acqua al giorno (salvo diversa indicazione del medico curante). Gli anziani poi devono bere anche se non ne sentono il bisogno. No ad alcolici, bevande gassate o troppo fredde. Mangiare frutta e verdura.

ANCORA: se si entra in un'auto parcheggiata al sole, prima di salire aprire gli sportelli, poi iniziare il viaggio a finestrini aperti e quando si parcheggia la macchina non lasciare mai, nemmeno per pochi minuti, persone o animali a bordo. Con il gran caldo, le persone anziane, con patologie croniche (cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, diabete) e le persone che assumono farmaci, devono osservare le seguenti precauzioni: consultare il medico per un eventuale aggiustamento della terapia o della frequenza dei controlli clinici e di laboratorio (ad esempio per i diabetici è consigliabile aumentare la frequenza dei controlli glicemici); segnalare al medico qualsiasi malessere, anche lieve.

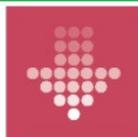


Previsioni

Tre giorni da incubo
Domenica si respira

L'ondata di caldo di questi giorni è paragonabile a quella, feroce, del 2003. Oggi e domani massime a 38 gradi, venerdì a 40. Domenica un lieve calo delle temperature che torneranno a salire lunedì.





I consigli

Occhio ai farmaci

Finestre chiuse

Importante chiudere le finestre durante il giorno e aprirle durante le ore più fresche. Se si utilizza l'aria condizionata, regolare la temperatura tra i 24 e i 16 gradi (coprirsi sempre nel passaggio da un ambiente caldo ad uno più freddo).

Leggere attentamente le modalità di conservazione riportate sulle confezioni dei farmaci e conservarli nella loro confezione, lontano da fonti di calore. Conservare in frigo i farmaci per i quali è prevista una temperatura di conservazione non superiore ai 25-30 gradi.

L'idratazione

Gli specialisti consigliano di bere almeno due litri di acqua al giorno (salvo diverse indicazioni del medico curante). Gli anziani, in particolare, dovrebbero bere spesso durante la giornata anche se non avvertono senso di sete.

Chirurgia d'urgenza: via libera

La prima fase ha avuto il benestare degli ispettori internazionali

PROSSIMO PASSO

Ci sarà un'esercitazione per valutare la possibilità di operare nel mondo

SUPERATO il primo step, occhi puntati alla scadenza del 20 maggio prossimo, quando al termine di una esercitazione finale, secondo standard internazionali, il Gruppo di Chirurgia di Urgenza Onlus Pisa riceverà il via libera dagli ispettori internazionali per poter operare in ogni parte del mondo, là dove disastri e calamità naturali lo dovessero richiedere. Intanto, in attesa della certificazione Emt2, questa mattina, il nuovissimo Pronto Soccorso Chirurgico, reduce da una attenta valutazione di carattere logistico da parte degli ispettori, ha aperto le porte del Parco della Pace di Pontassercchio alle autorità e all'intera cittadinanza.

UNA CERIMONIA semplice ed emotivamente coinvolgente, utile ad illustrare il livello di avanguardia

di questo nuovo ospedale, reso possibile grazie al sostegno economico del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Toscana. Venti posti letto, differenziato nei reparti adulti, suddiviso tra uomini e donne, e pediatrico, l'ospedale funziona con 54 persone tra personale medico, infermieristico e addetto alla logistica. Un campo dotato di dispositivi per potabilizzare e riscaldare l'acqua, concentratori di ossigeno, inceneritore di rifiuti speciali e tutto quanto necessario per partire in appena sei, otto ore dall'allert dell'emergenza, anche grazie all'utilizzo di materiali leggerissimi e impermeabili, come le tende pneumatiche e ignifughe prodotte a Bientina. Semplicemente perfetta l'organizzazione dei volontari del G.C.U. di Pisa, nel giro di un'ora capaci di allestire la stanza di stabilizzazione, in appena tre ore la sala operatoria, qualunque sia lo scenario di intervento.

STRINGE le dita la presidente del Gruppo, Augusta Nepi: «Non vedea-

mo l'ora di essere di nuovo operativi. Entro maggio speriamo di ottenere questa certificazione ed essere di nuovo operativi. Vorrei che si capisse che è una enorme sforzo, abbiamo un debito di gratitudine verso la Protezione Civile e la Regione Toscana che con i loro soldi ci hanno permesso di ripartire. Ma il nostro grazie va a tutti coloro, come Confcommercio Pisa, con il quale abbiamo iniziato un promettente cammino di collaborazione, e con lo stesso comune di San Giuliano Terme, con un progetto di coinvolgimento delle scuole».

APPREZZAMENTO per il lavoro svolto è giunto dalla responsabile della Regione Toscana dell'attività di Cooperazione Sanitaria Internazionale, Maria José Caldes Pinilla. Soddisfazione è stata espressa dalla presidente di Confcommercio Provincia di Pisa Federica Grassini, che ha rinnovato «la disponibilità ad una collaborazione con la Chirurgia d'urgenza una assoluta eccellenza di Pisa e dell'intera regione».



IMPEGNO Sopra, il Gruppo chirurgia d'urgenza. Sotto, la presidente Augusta Nepi





SI SALVI CHI PUÒ

Alle pagine 2 e 3

L'ospedale è pronto: richiamerà i medici

Al pronto soccorso si aspettano i giorni dell'afa. E il numero dei pazienti è già in aumento

TASK force contro l'afa. È pronto il piano di emergenza per fronteggiare l'ondata di caldo eccezionale e la possibile impennata del numero degli accessi al pronto soccorso. L'Asl corre ai ripari e mette in allerta i medici: se sarà necessario anche chi si trova in ferie dovrà rientrare in servizio. L'azienda sanitaria potrà inoltre fare ricorso ad eventuali assunzioni a tempo determinato e ricorrere a società di lavoro interinale. Il Santo Stefano si rimbocca le maniche in previsione di giorni davvero tosti, soprattutto sotto il profilo delle temperature. Se ieri la colonna di mercurio ha superato i 36 gradi, domani ne sono previsti addirittura 41.

TEMPERATURE record di un'estate che si è fatta attendere, ma che ora è arrivata con tutta la sua prepotenza. I più a rischio so-



no, come sempre, i bambini e gli anziani. I primi effetti del caldo si sono comunque già abbattuti sul Santo Stefano che in questi giorni ha triplicato gli accessi rispetto ai nosocomi di Firenze e Pistoia. Lunedì al pronto soccorso di Prato sono infatti stati visitati 317 pazienti di cui 42 sono stati ricoverati e 250 inviati a domicilio. Al San Jacopo di Pistoia, invece, sono stati 174 i pazienti visitati, scesi a 100 al Santa Maria Nuova di Firenze. Numeri che potrebbero salire nei prossimi giorni quando le ondate di calore raggiungeranno i massimi livelli. Il pronto soccorso è comunque in assetto da difesa: l'Asl ha attivato le proprie strutture a partire dalle centrali operative del 118, oltre ai dipartimenti di emergenza e area critica e alla rete sanitaria territoriale. Obiettivo: garantire la massima operatività dei servizi e l'assistenza ai cittadini, in particolare a coloro che sono in condizione di fragilità. Monitorati speciali i pazienti ad alto rischio. I consigli per difendersi dall'afa sono quelli ormai noti e che anche gli anziani - grazie anche alle campagne di sensibilizzazione dell'Asl - stanno iniziando ad adottare sempre più frequentemente, seguendo comportamenti corretti. Non rappresenta un caso isolato, così, quello della signora Fernanda, 93 anni di Firenze, che proprio ieri si è presentata in pronto soccorso munita di un vero e proprio kit anti afa: bottiglietta d'acqua, occhiali da sole e cellulare. Molti dovrebbero seguire il suo esempio.

INTANTO, una prima boccata d'ossigeno per il pronto soccorso arriverà lunedì primo luglio con l'ingresso dei medici che hanno superato la prova di selezione voluta dalla Regione. I nuovi camici bianchi saranno inseriti nel sistema di emergenza territoriale (118) e ospedaliero, per iniziare un percorso formativo della durata di due anni. L'apprendimento avverrà sul campo e i nuovi medici saranno affiancati da medici esperti che avranno il ruolo di tutor individuali con l'obiettivo di inserirli fra due anni nei dipartimenti di emergenza e urgenza. Il percorso formativo prevede simulazioni di casi clinici con corsi specifici che vanno dalla gestione del trauma, dell'ictus e della patologia cardiovascolare alla rianimazione, con numerose lezioni sulle patologie più frequenti.

Anziani in fuga dalle case bollenti Il Comune vuole aprire i centri civici



Anziani impegnati in una partita a carte. I centri civici del Comune sono pronti ad aprire per accoglierli, ma tempi e modi devono ancora essere definiti

PORTE aperte nei sette centri civici di proprietà del Comune per aiutare gli anziani alle prese con l'ondata eccezionale di caldo in arrivo proprio in questi giorni. Negli uffici dei servizi sociali se ne sta discutendo in queste ore e l'imperativo è - pèer forza di cose - fare presto. La colonnina di mercurio è destinata a salire nei prossimi giorni e il Comune non può permettersi di attendere troppo. L'idea, sulla base di quanto proposto lo scorso anno, è quella di aprire le porte dei centri civici comunali così da mettere a disposizione degli anziani autosufficienti luoghi in cui stare in compa-

gnia e comunque al fresco. «Apriremo i centri civici per tutti gli anziani della città, per dare loro la possibilità di trascorrere qualche ora in compagnia e in luogo fresco», assicura l'assessore al sociale Luigi Biancalani. Intanto, come succede tutte le estati, il Comune ricorda i consigli da seguire per evitare danni alla salute. Prima di tutto è importante bere molto, mangiare in modo leggero, evitare cibi grassi e inserire nella dieta e frutta e verdura fresca. E ancora: non uscire nelle ore più calde (ossia dalle 11 alle 17), rimanere a casa, fare un corretto uso dei condizionatori.



Focus



Domani
41 gradi

Piano d'iperafflusso L'allerta scatta dopo 18 ore di attesa

Dopo 18 ore di attesa per un posto letto in pronto soccorso viene attivato il piano di iperafflusso che, secondo le indicazioni regionali, varia per ciascun ospedale: le azioni vanno dal reperimento di risorse aggiuntive di personale (per esempio per improvvise assenze), alla pronta disponibilità, eventuali assunzioni a tempo e, in caso di indisponibilità, il ricorso a società di lavoro interinale.

Domani sarà la giornata più calda della settimana: in città sono previsti ben 41 gradi



ARRIVA L'ONDATA RECORD



Ieri le temperature hanno raggiunto picchi di 37 gradi.
E domani sarà ancora peggio visto che sono previsti 41 gradi

La terapia del dolore storie di quotidiana sofferenza

C'è la storia di Franco, bancario milanese, mai un giorno di malattia finché non scopre di avere un carcinoma alla gola. E quella di Carla, grossetana, costretta in un letto per 4 anni a causa di un disturbo, una nevralgia, che le rende quasi impossibile anche solo bere un bicchiere d'acqua. Nomi di fantasia per narrare esperienze reali, racconti di persone che nella propria vita hanno dovuto fare i conti con il dolore fisico. E che sono in qualche modo riusciti a superarlo. Sono solo alcune delle storie contenute in *Oltre la terapia: viaggio nel cuore dell'Italia che soffre*, edito da Giunti con il sostegno di Molteni Farmaceutici (192 pagine, 16 euro). L'autore, Francesco Gungui, ha raccolto le voci di 11 pazienti incontrati negli ospedali di tutto il paese, accomunati dalla lotta per superare la sofferenza fisica. Una battaglia combattuta con farmaci e terapie, ma an-

che attraverso percorsi di condivisione, ascolto e meditazione. «Quando si parla di terapia del dolore – spiega Gungui – spesso si pensa ai malati terminali, persone da accompagnare nei loro ultimi giorni di vita con la minore sofferenza possibile. Questo libro dimostra che non è così: la leniterapia può essere utile per rendere più sopportabili molti percorsi di guarigione». Come per i molti pazienti intervistati nel volume che affrontano il cammino della chemioterapia: un percorso affiancato da momenti di solidarietà e condivisione delle difficoltà. «Il libro è una sorta di bussola per cominciare a orientarsi nel mondo delle cure palliative – osserva l'autore – È necessario far capire che il dolore non è una caratteristica intrinseca della malattia, ma può essere affrontato per riguadagnare momenti di vita normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUONA SANITÀ

Chirurghi d'urgenza, prima prova superata nel test a Pontasserchio

Delegazione internazionale al parco della Pace per certificare i sistemi dell'ospedale che opera negli scenari post catastrofe

SAN GIULIANO TERME. Superato il primo step, occhi puntati alla scadenza del 20 maggio prossimo, quando al termine di una esercitazione finale, secondo standard internazionali, il Gruppo di Chirurgia di Urgenza Onlus Pisa riceverà il via libera dagli Ispettori Internazionali per poter operare in ogni parte del mondo, là dove disastri e calamità naturali lo dovessero richiedere.

Intanto, in attesa della certificazione Emt2, questa mattina, il nuovissimo Pronto Soccorso Chirurgico, reduce da una attenta valutazione di carattere logistico da parte degli ispettori, ha aperto le porte del Parco della Pace di Pontasserchio alle autorità e all'intera cittadinanza. Una cerimonia semplice ed emotivamente coinvolgente, utile ad illustrare il livello di avanguardia di questo nuovo ospedale, reso possibile grazie al sostegno economico del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione Toscana.

Venti posti letto, differenziato nei reparti adulti, suddiviso tra uomini e donne, e pediatrico, l'ospedale funziona con 54 persone tra personale medico, infermieristico e addetto alla logistica. Un campo dotato di dispositivi per potabilizzare e riscaldare l'acqua, concentratori di ossigeno, inceneritore di rifiuti speciali e tutto quanto

necessario per partire in appena sei, otto ore dall'alert dell'emergenza, anche grazie all'utilizzo di materiali leggerissimi e impermeabili, come le tende pneumatiche e ignifughe prodotte a Bientina. Semplicemente perfetta l'organizzazione dei volontari del Gcu di Pisa, nel giro di un'ora capaci di allestire la stanza di stabilizzazione, in appena tre ore la sala operatoria, qualunque sia lo scenario di intervento.

Stringe le dita la presidente del Gcu **Augusta Nepi**: «Non vediamo l'ora di essere di nuovo operativi. Entro maggio speriamo di ottenere questa certificazione ed essere di nuovo operativi. Vorrei che si capisse che è una enorme sforzo, abbiamo un debito di gratitudine verso la Protezione Civile e la Regione Toscana che con i loro soldi ci hanno permesso di ripartire. Ma il nostro grazie va a tutti coloro, come Confcommercio Pisa, con il quale abbiamo iniziato un promettente cammino di collaborazione, e con lo stesso comune di San Giuliano Terme, con un progetto di coinvolgimento delle scuole».

Apprezzamento per il lavoro svolto è giunto dalla responsabile della Regione Toscana dell'attività di Cooperazione Sanitaria Internazionale dottoressa **Maria José Caldés Pinilla**.

Soddisfazione è stata espressa dalla presidente di Confcommercio Provincia di Pisa **Federica Grassini**, che ha rinnovato «la disponibilità ad una collaborazione con la G. C. U. una assoluta eccellenza di Pisa e dell'intera regione». —



IL FATTO Sono quattro milioni gli italiani che consumano, anche saltuariamente, sostanze d'abuso

Droga, più azione

*Nella Giornata la conferma: su il consumo, in calo i fondi per il recupero
Tanti allarmi a parole, ma oggi è trattata soltanto una «vittima» su tre*

VIVIANA DALOISO

A guardarla dal punto di vista della sanità – più che mai a rischio vista l'emorragia di medici – la tossicodipendenza assomiglia a un deserto. Servizi quasi inesistenti, o asfaltati da anni di assenza di investimenti, progetti arenati, pratiche farraginose. Col personale in fuga e i Livelli essenziali di assistenza sempre meno garantiti.

Servizi e un intervento di Pezzoli a pagina 5

Droga, quei ragazzi dimenticati

*Boom di consumi di cocaina e cannabis, ma i tagli alla sanità garantiscono cure solo a uno su tre
Sert abbandonati, comunità sole, territori in ginocchio: l'emergenza d'Italia nella Giornata mondiale*

IL PUNTO

L'emorragia di medici e di risorse nella sanità colpisce il già debole sistema dei servizi alle dipendenze: «Giovani e minori i più penalizzati, serve subito un'inversione di rotta»

Appello degli operatori al governo: convocare subito la Conferenza nazionale (non si fa da dieci anni), il sistema di recupero va ripensato

VIVIANA DALOISO

A guardarla dal punto di vista della sanità – più che mai a rischio, in Italia, vista l'emorragia di medici che sta svuotando le corsie dei nostri ospedali e la parallela impossibilità di trovare risposte di cura – la tossicodipendenza assomiglia a un deserto. Servizi inesistenti, o asfaltati da anni di assenza di investimenti, progetti arenati, pratiche farraginose. Col personale in fuga (chi vorrebbe lavorare in simile condizioni?) e i Livelli essen-

ziali di assistenza – che pure prevederebbero «diagnosi, cura e riabilitazione» – sempre meno garantiti.

Il risultato, misurato per la prima volta in numeri in occasione della Giornata mondiale contro la droga che si celebra oggi, è che a fronte di 460mila persone che hanno bisogno di trattamenti terapeutici per una dipendenza – da sostanze, da alcol, da azzardo, o da tutto insieme, come sempre più spesso avviene – appena 140mila vengo-

no intercettati dai servizi specialistici (di cui 120mila usano eroina come sostanza primaria). Significa una persona su tre. E l'abisso diventa drammaticamente fondo se si guarda sol-



tanto al mondo dei più giovani, cioè a chi è più a rischio: 25mila quelli in carico agli uffici del Servizio sociale per i minorenni, appena 2mila quelli inviati in strutture specializzate. Un pezzo di Paese dimenticato, e perduto, tra cui figurano i ragazzi davanti a cui la politica e l'opinione pubblica ciclicamente inorridiscono: le Desiree abbandonate nelle case occupate al cuore della movida, i fantasmi dei boschetti della droga, le vittime dei rave party istituzionalizzati nei chiostri degli atenei. Ma chi si occupa più, di droga, in Italia? Le comunità certo, da cui in queste ore si è sollevato un nuovo grido d'allarme. La promessa del governo con cui si era concluso l'incontro dello scorso 8 maggio – quando davanti agli operatori arrivarono pieni di buoni propositi il ministro della Famiglia con delega alle Politiche antidroga Lorenzo Fontana e il ministro dell'Interno Matteo Salvini – è rimasta per ora lettera morta: nessun tavolo tecnico convocato in vista di un'ipotetica Conferenza nazionale sul tema, appuntamento ormai disertato – sembra incredibile, considerando che la legge lo prevede ogni tre anni – dal 2009. Mentre in Italia l'emergenza della droga non s'è affatto arrestata, tutt'altro: 4 milioni quelli che hanno fatto uso di sostanze nel 2017, di cui 500mila vittime di una dipendenza strutturata. Con la cocaina che la fa da padrona (88,5%), seguita a ruota dai cannabinoidi (84%), l'età media di primo contatto con le sostanze stupefacenti che s'è abbassata a 14 anni, il ritorno dell'eroina (dati dell'Osservatorio sulle tossicodipendenze di San Patrignano). E, ciò che è ancora peggio, «con un calo del 26% degli interventi territoriali tesi all'educazione

e alla prevenzione di comportamenti devianti, soprattutto a causa di un progressivo disinvestimento in progetti nelle scuole – spiega Luciano Squillaci, presidente della Federazione italiana Comunità terapeutiche –. Un dato che corre parallelo al progressivo, devastante abbassamento della percezione dell'uso di sostanze come comportamento a rischio». Nel calderone indistinto delle politiche sociali d'altronde, in cui ormai da anni è stato riassorbito il Fondo nazionale per la lotta alla droga, le emergenze crescono ogni giorno che passa: difficile individuare e stanziare risorse *ad hoc* per le dipendenze, figurarsi per la prevenzione o per il reinserimento lavorativo, il tassello finale dei percorsi di recupero che è l'altra faccia del problema e senza cui gli sforzi del sistema risultano vani. «Mentre l'interesse di alcuni partiti rimane concentrato solo sulla cannabis, i dati ci dicono che dobbiamo fare i conti con altro – riflette Riccardo De Facci, presidente del coordinamento nazionale Comunità di accoglienza (Cnca) –. Sia i Sert pubblici sia le strutture del terzo settore si trovano ad affrontare nuove tipologie di consumatori, nuove sostanze, nuovi modi di consumarle e acquistarle come il *dark web*. È allora urgente che istituzioni e forze politiche facciano i conti con la realtà del fenomeno droghe invece di ignorarlo o, peggio, utilizzarlo per conquistare consenso riproponendo la vecchia ricetta, totalmente fallimentare, della sola repressione». Tornare alla cura della persona insomma, nella sua globalità e possibilmente prima che la droga diventi un problema, superando il modello cristallizzato da una (buona) legge che però ormai ri-

sale al 1990 «è un sistema unico di intervento formato da Comunità terapeutica, Sert ed altri servizi connessi intendendo in maniera esplicita una sola tipologia di servizi e approcci presente su tutto il territorio nazionale» conclude De Facci.

Nel giorno della «riflessione e della pianificazione di azioni sinergiche», come ha auspicato ieri proprio il ministro Fontana parlando della Giornata mondiale (all'Italia peraltro tocca per la prima volta nella storia la presidenza della Rete Mediterranea MedNET di cooperazione sulle droghe, 16 i Paesi coinvolti), le comunità chiedono allora protocolli e interventi di prevenzione, équipe e servizi di riduzione del danno e dei rischi in tutte le Asl italiane (in alcune Regioni, come la Calabria, servizi specialistici per le dipendenze mancano del tutto), un sistema di cura in cui possano essere presenti tutte le prestazioni previste dalle linee guida dei Lea. E prima di tutto quella Conferenza nazionale sulle droghe senza cui nessun progetto di svolta sembra davvero possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Minori da tutelare» L'appello del Garante

Tanto lavoro di prevenzione sui giovani, coinvolgendoli nelle campagne di informazione. E poi «l'aggiornamento delle tabelle delle sostanze, il monitoraggio dei servizi sociali, l'attivazione di presidi sui territori». Li chiede al governo, in occasione della Giornata contro le droghe, anche il Garante per l'infanzia Filomena Albano.

L'emergenza in numeri e il "nodo" dei giovani

4 milioni

Gli italiani che hanno fatto uso di sostanze psicoattive illegali nel corso del 2017 (ultimo dato disponibile, Relazione al Parlamento del 2018)

460mila

Le persone che hanno bisogno di trattamenti terapeutici per una dipendenza conclamata (da droga, da alcol ma anche da gioco d'azzardo)

140mila

Quelle che vengono intercettate e seguite da servizi specialistici in un percorso di cura (di cui 120mila usano l'eroina come sostanza primaria)

8 su 100

I minori, tra quelli in carico agli uffici del Servizio sociale per una dipendenza da sostanze, che vengono inviati in strutture specializzate



Chi cura le anime E perché ha bisogno d'aiuto

CHINO PEZZOLI

La Giornata mondiale contro la droga è l'occasione per far conoscere il modello di intervento della comunità terapeutica, ancora valido in una società in cui si moltiplicano le sostanze e le forme di dipendenza, in cui i confini tra normalità e patologia sono sempre più offuscati. Le comunità terapeutiche hanno saputo adattarsi a questi mutamenti? Con quali altri servizi devono costruire alleanze operative e strategiche? Quale rimane il loro specifico contributo alla cura e alla riabilitazione? A queste domande, studiosi e operatori delle comunità terapeutiche sono in grado di dare alcune risposte.

La comunità terapeutica è una realtà dinamica che si è evoluta attraverso ricerche ed esperienze che hanno evidenziato come la dipendenza alle sostanze stupefacenti e alcoliche sia una patologia psichica compulsiva che richiede cure specifiche. Le discipline che concorrono a curare il tossicodipendente appartengono all'area neurologica, psichiatrica, psicologica, educativa, sostenute da un ambiente normativo e affettivo. Il trattamento personalizzato e di gruppo si svolge in un ambiente pensato con alcune caratteristiche: la persona al primo posto, il tempo vissuto nel gruppo, le verifiche sui comportamenti, il monitoraggio evolutivo dei soggetti, l'empatia e la partecipazione al lavoro, alle iniziative culturali e ricreative. La persona che accetta il cambiamento riceve in questo spazio di convivenza il messaggio più importante: la tua vita è bella, vale, non perderla. Un messaggio di libertà. Certe reazioni e fughe dal programma terapeutico, lasciano intravedere il rifiuto del cambiamento e la presunzione del soggetto di potercela fare da solo. La forza del gruppo aiuta i soggetti più deboli nel contenimento. Il tossicodipendente o alcol dipendente è fondamentalmente una persona debole che con il supporto della sostanza si sente forte e in grado ottenere ciò che vuole. Accetta il trattamento terapeutico spesso perché gli è imposto dalle gravi situazioni familiari, lavorative o penali. Ma, come ogni persona compromes-

sa nella psiche, inizialmente non vorrebbe guarire perché una vita normale spesso gli fa paura in quanto le conflittualità e i malesseri della convivenza li ha sempre "curati" con la sostanza. La vita dell'uomo, metaforicamente, poggia su un treppiede in cui una gamba rappresenta la famiglia, una seconda il lavoro e l'altra ancora gli affetti e le convinzioni morali. Chi ha in sé la "malattia dell'anima" manca di una o di tutte e tre le gambe. La comunità terapeutica cerca d'eseguire, sempre metaforicamente, un "trapianto di gambe". Ci riesce? Non sempre se non ci sono le condizioni nel paziente. Una delle condizioni fondamentali è che il paziente voglia stare in piedi, camminare portando con sé la sua vita, il valore più prezioso. La comunità mette a disposizione suggerimenti educativi e culturali, esperienze nuove, stimoli, idee, comportamenti validi, scelte importanti, valori affettivi, cognitivi, morali per far conseguire la "bellezza interiore". Solo questa bellezza cambia la persona. In comunità ognuno è libero di parlare, di raccontare di sé, di palesare i suoi vissuti e le proprie insicurezze e attese. La comunità è la casa dell'umano, del dialogo che promuove sicurezze interiori, equilibrio. In una società in cui l'individualismo prevale, conta il confronto, il richiamo, la correzione reciproca. Purtroppo le comunità terapeutiche hanno esaurito i posti, la domanda è ormai superiore all'offerta. Le Regioni hanno, ormai da 15 anni, bloccato la possibilità di aprire nuove comunità convenzionate. Non solo. Questi importanti spazi umani esistenti, che hanno permesso a tanti giovani di recuperare la vita, sono ignorati e a rischio di chiusura. Il motivo? L'insufficiente copertura economica. Eppure si tratta della salute di migliaia di giovani e giovanissimi. C'è un detto evangelico che ci suggerisce di «chiedere con insistenza», lo facciamo continuamente anche se abbiamo l'impressione che i politici abbiano orecchie e non ascoltino. Noi fondatori crediamo fermamente in queste piccole oasi di vita. Aiutateci!

Comunità Promozione Umana



Bonus per il nido? Arriva la app che abbatte la burocrazia

Lombardia, stati generali della ricerca e innovazione. Allo studio anche il sequenziamento del Dna dei neonati

La sfida digitale

L'amministrazione «smaterializzata» grazie alla tecnologia «blockchain»

MILANO Il traguardo più vicino è settembre: i genitori di Cinisello Balsamo, hinterland milanese, chiederanno la misura del «nido gratis» con una app basata su *blockchain*. Il 70% dei passaggi burocratici sarà automatizzato. Spingendo lo sguardo oltre, si parla di sequenziamento del genoma dei neonati. E molte altre idee sotto il cappello di Regione Lombardia e non solo.

Tre i cardini attorno a cui ruotano: far risparmiare tempo ai cittadini, migliorare le prestazioni, promuovere eccellenze. La digitalizzazione si fa «ufficio semplificazione affari complicati». Agli Stati generali della Ricerca e dell'Innovazione, condotti ieri da Massimo Sideri, editorialista del *Corriere* e responsabile di *Corriere Innovazione*, gli ospiti sul palco arrivano da Stati Uniti, Europa e Milano, sede dell'evento. Tutti parlano la lingua del futuro, con diverse sfumature. Partiamo dalla novità più vicina. A Cinisello, comune di 75 mila abitanti a Nord di Milano, dall'autunno le famiglie potranno aderire al bando «Nidi gratis» senza presentare un plico di scartoffie. «Già da un paio d'anni abbiamo abolito gli sportelli fisici per iscrizioni a scuola, alla mensa, ai centri estivi — dice Mario Conti, alla guida del settore Servizi sociali ed educativi —. Ora un passaggio in più». La app verificherà in automatico i dati inseriti. La

semplificazione è merito della tecnologia blockchain, sorta di registro digitale, distribuito, anonimo e crittografato. La app è una delle tre sperimentazioni in blockchain attive in Regione, «una rivoluzione digitale per la pubblica amministrazione» dice Fabrizio Sala, vicepresidente lombardo.

È già realtà anche *Open challenge*, sezione della piattaforma lombarda *Open innovation* aperta alle imprese che chiedono nuove soluzioni. Da ottobre ricercatori e laureati potranno raccogliere la scommessa. La pubblica amministrazione «smaterializzata» si declina solo al futuro? In Estonia è già realtà. Taavi Kotka, *chief technology officer* estone, racconta come il digitale ha aiutato a raggiungere gli abitanti al di fuori della capitale, 4 per chilometro quadrato. Agli Stati Generali si parla anche di bandi europei e non, della necessità di regole che premiano la qualità e di creare in Lombardia una banca dati con i Dna dei nuovi nati, sequenziandone il genoma. Un organismo indipendente ne sta valutando vantaggi scientifici e dubbi etici, per cui verranno consultati i cittadini. Le scienze della vita e le biotecnologie sono settori in cui la Regione fa da locomotiva. Mind, distretto per l'innovazione nell'ex area Expo, sarà dedicato anche a questi ambiti. L'ipotesi di renderla una zona economica speciale per attirare investitori però è arenata. «Noi concordi, manca l'ok da Roma» dice Sala.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

La quota di passaggi burocratici automatizzati a settembre a Cinisello Balsamo attraverso la blockchain



FARMACEUTICA

Così «Big Pharma» ha reso big molte industrie italiane

APPROFONDIMENTI



SE BIG PHARMA RENDE “BIG” L’ITALIA

Siamo leader in Europa per produzione, investimenti in ricerca, competitività, valore. Ecco perché il settore farmaceutico chiede norme pro-innovation. Le proposte del presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi

di Marina Marinetti

La buona notizia è che siamo leader in Europa, anche se i problemi sul tappeto sono tanti. Il valore della nostra produzione farmaceutica, 32 miliardi di euro, ci pone in testa alle classifiche dell’Unione Europea. Una medaglia che ci appuntiamo al petto grazie a oltre 1,7 miliardi investiti in ricerca ogni anno, il 22% in più rispetto a solo cinque anni fa. Siamo specializzati in farmaci biotech, vaccini, emoderivati, farmaci orfani e terapie avanzate: tra le prime autorizzate in Europa tre sono nate in Italia. La ricerca farmaceutica è quasi interamente finanziata dalle imprese: a cominciare dagli oltre 700 milioni all’anno destinati alle strutture pubbliche per gli studi clinici. E i ritorni sull’investi-

mento sono da record: ogni euro speso per la vaccinazione ne fa risparmiare 16 in terapie, grazie alla cura per l’epatite C non spendiamo più quel miliardo (e passa) di euro l’anno per trattare i malati, curarsi riduce del 65% i ricoveri (che costano un

OGNI EURO SPESO PER LA VACCINAZIONE NE FA RISPARMIARE 16 IN TERAPIE E LA CURA PER L’EPATITE C HA ELIMINATO PIÙ DI UN MILIARDO DI EURO DI SPESA

migliaio di euro al giorno, quasi 4 anni di assistenza farmaceutica). Il settore, insomma, rappresenta una grande opportunità per l’Italia, in termini di contributo diretto, indotto, maggiore produttività e risparmi per il welfare. Eppure, ogni volta che si

parla dell’argomento, c’è chi storce il naso. Perché le case farmaceutiche “guadagnano sulla pelle delle persone”. «Veramente sono le persone che guadagnano anni di vita grazie alle case farmaceutiche. Anche perché senza di noi la ricerca non la farebbe nessuno», ribatte Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria e presidente e amministratore delegato di Janssen Italia. Che come obiettivo prioritario del suo mandato biennale (scadrà nel 2020) si è posto quello di «dialogare con le istituzioni per una nuova governance farmaceutica basata sull’equità e sulla stabilità delle regole».

Appunto: parliamo del documento in materia di governance farmaceutica presen-



**SIAMO "BIG":
PER LA VITA,
PER LA RICERCA,
PER IL PAESE**

tato dal ministro della Salute Giulia Grillo a dicembre dello scorso anno.

Quel documento è uscito agli inizi del mandato del ministro. Abbiamo chiesto di poterlo discutere insieme, perché è importante che le aziende contribuiscano alla sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, ma è altrettanto importante mantenere vivo il settore, che è il fiore all'occhiello dell'economia italiana.

restituire l'eccedenza. Ed essendo il nostro un settore etico, non possiamo certo bloccare le forniture dei farmaci, perché i malati ne hanno bisogno. Se poi lo Stato spende di più di quello che aveva fissato a inizio anno, ci viene chiesto indietro l'ammontare dell'eccedenza della spesa.

Un meccanismo interessante... soprattutto per i conti pubblici.

Infatti. Questa percentuale di spesa farmaceutica fissata in anticipo sulla spesa sanitaria è cronicamente inadeguata. Il tetto nasce già sforato, perché quando lo Stato ha avuto bisogno di fare cassa l'ha abbassato: se ieri era la somma delle risorse disponibili per i tetti di spesa era il 16,4 per cento del Fondo Sanitario Nazionale, oggi è complessivamente il 14,85 per cento. Non solo: a fronte dei 14 miliardi di

E com'è finita?

Abbiamo firmato un patto con le Regioni impegnandoci a chiudere tutta la questione del payback, che era in sospeso dal 2013. E l'abbiamo chiusa. Ora si apre la seconda parte del patto che è il nostro coinvolgimento per discutere insieme la nuova governance. Così abbiamo trovato un accordo con le Regioni, portato all'attenzione del Ministero della Salute che poi lo ha reso possibile.

Per chi si fosse sintonizzato soltanto ora, spieghiamo in cosa consiste il meccanismo del payback.

L'Italia è l'unico paese in cui già a inizio anno si conosce a quanto ammonterà la spesa farmaceutica, perché è lo Stato che fissa la percentuale di spesa farmaceutica sul totale della spesa sanitaria nazionale. Se questo tetto viene sforato noi dobbiamo



I NUMERI DELLA FARMACEUTICA 2018

66 MILA ADDETTI
90% LAUREATI/DIPLOMATI
42% DONNE

32 MLD VALORE DELLA PRODUZIONE LEADER IN EUROPA

+22% CRESCITA DELLA PRODUZIONE
DAL 2008 AL 2018 (-14% MEDIA)
PER IL 100% GRAZIE EXPORT

2,8 MLD RICERCA E INNOVAZIONE
+ 22% IN 5 ANNI
PIÙ DELLA MEDIA EUROPEA (+16%)

FONTE: ELABORAZIONI FARMINDUSTRIA SU DATI ISTAT

euro di ricavi fissati come tetto di spesa farmaceutica, il nostro settore rende allo Stato più di quello che incassa. Parliamo di 15 miliardi tra contributi e stipendi. Continuiamo a chiedere di superare questo meccanismo e speriamo di trovare un punto di incontro.

Non c'è speranza, dunque?

A inizio anno l'Agenzia del farmaco (Aifa) assegna un budget alle singole aziende. Ma dato che negli anni il tetto di spesa veniva diminuito, abbiamo avuto sempre budget in decremento. Un sistema assurdo mai risolto. Però sono stati presentati diversi ricorsi al Tar, che ci hanno dato ragione sul fatto che i numeri fossero sbagliati. Così abbiamo trovato un accordo con le Regioni, portato all'attenzione del Ministero della Salute.

Ovvero?

Noi ci siamo presi in carico il pagamento di 2.378 milioni di euro di payback relativo

al periodo 2013-2017, che erano rimasti in sospeso. Adesso quello che ci aspettiamo è che la nuova governance farmaceutica venga discussa insieme, sperando di poter dare il nostro contributo.

Tutto questo alla vigilia dell'assemblea di Farmindustria di luglio.

Come sempre punteremo al valore del nostro settore per il Paese e in ambito mondiale: la produzione e la ricerca hanno connotazioni sempre più globali e noi in Italia rappresentiamo un valore economico straordinario, al di là dell'export, che è ormai di oltre il 75% della nostra produzione. Dal 2008 al 2018, nonostante la crisi, siamo cresciuti del 22% nel valore della produzione, a fronte di una media industriale nazionale che segnava un meno 14%. E tutto questo grazie all'export. Se, per assurdo, tutto il settore industria italiano fosse stato farmaceutico, non avremmo avuto la crisi economica che abbiamo vissuto. Credo sia

IN ITALIA LE CASE FARMACEUTICHE SONO OBBLIGATE A VERSARE ALL'AIFA LE ECCELENZE RISPETTO ALLA SPESA PREFISSATA A INIZIO ANNO DALLO STATO

importante proprio ribadire il fatto che oggi c'è un'industria che rappresenta un valore economico importante per il Paese e soprattutto che porta vita.

Ma l'industria farmaceutica non era una sorte di Spectre?

La critica è facile da fare. Ma pensiamo al cancro: oggi 2 persone su 3 sopravvivono dopo 5 anni, trent'anni fa erano meno di 1 su 3, e questo per l'83% grazie ai nuovi farmaci. L'epatite C è diventata curabile. La mortalità per malattie cardiovascolari è scesa del 30% in 10 anni. Le vaccinazioni hanno eradicato malattie come vaiolo o poliomielite. L'Hiv/Aids è diventato una patologia cronica con un'aspettativa di vita di 70 anni. Ma la ricerca costa: per sviluppare un farmaco occorrono dai 10 ai 12 anni e circa 2,5 miliardi di euro. Bisogna pagarla, altrimenti chi la fa?

E arriviamo alla polemica sui prezzi...

Che però in Italia sono mediamente più bassi del 20-25% rispetto al resto d'Europa perché sono frutto di una negoziazione con Aifa. Devo sottolineare che non è vero che i prezzi li fanno le aziende farmaceutiche, anzi. Inoltre dopo la negoziazione del prezzo, sostanzialmente tutti i farmaci sono soggetti ad altri sconti, fissati per legge, del 5%+5%, a cui si aggiunge in alcuni casi un ulteriore taglio dell'1,83%. Aifa poi firma con le aziende, in particolare sui medicinali innovativi, contratti di rimborso condizionato al risultato del trattamento. Vengono tenuti dei registri in Aifa a carico nostro in cui i medici annotano l'efficacia dei farmaci: se funzionano vengono rimborsati, altrimenti no. È una best practice italiana: il 35% dei contratti mondiali di questo tipo sono in essere in Italia. Gli altri Paesi europei hanno quote sotto il 5%. E poi le dico una cosa: dal prezzo, che già mediamente è il più basso d'Europa, bisognerebbe detrarre anche parte dei payback. I nostri prezzi sono così bassi che arrivano a comprarli dall'estero per rivenderli: è capitato spesso di avere carenze di alcuni farmaci per questo motivo. Credo che l'Italia farebbe bene a mantenere il sistema che ha, perché è il più vantaggioso per tutti: i farmaci contribuiscono all'allungamento e alla qualità della vita, riducendo spesso i costi nelle altre voci di spesa socio-sanitaria, con investimenti in ricerca di 1,7 miliardi di euro all'anno solo in Italia. La ricerca farmaceutica è quasi interamente finanziata dalle imprese: a cominciare dagli oltre 700 milioni all'anno destinati alle strutture pubbliche per gli studi clinici. Il valore della nostra produzione farmaceutica ha consentito all'Italia di essere prima in Europa.

Big pharma, appunto.

Siamo veramente "big" per il valore della ricerca, per la vita e per il valore economico per il nostro paese.

Fondi integrativi, una strategia ad hoc per rafforzare l'integrazione con il Ssn

Il presidente di Confprofessioni Stella in audizione alla Commissione Affari sociali: «Possono essere i migliori alleati della sanità pubblica, ma occorre superare le disparità tra lavoro autonomo e dipendente»

di Giovanni Francavilla



GAETANO STELLA NUOVO PRESIDENTE DEL CEPLIS: UN LINK CON L'EUROPA

«**N**ei prossimi tre anni, lavoreremo tutti assieme per rafforzare il Ceplis, le nostre professioni e i valori in cui crediamo. Abbiamo di fronte a noi sfide importanti: la digitalizzazione, il dialogo sociale, l'imprenditorialità professionale, il welfare, la mobilità transfrontaliera... Temi che già vedono impegnate le nostre organizzazioni a livello nazionale e che trovano nel Ceplis un collegamento diretto tra le associazioni interprofessionali nazionali e le rappresentanze europee di ogni professione, ma soprattutto una voce comune ancora più rilevante e più riconosciuta nel dialogo con le Istituzioni europee». Sono le prime parole pronunciate da Gaetano Stella nel suo nuovo ruolo di presidente del Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis). Insieme al presidente Stella è stata nominata prima vicepresidente l'avvocata spagnola Victoria Ortega Benito (Union Profesional); Benjamin Rizzo, Mfpa (Malta); Bernard Jacquemin e Eric Thiry, Unplib (Belgio); François Blanchecotte, Unapl (Francia); Jerry Carroll, Iipa (Irlanda); Jean-Yves Pirlot, Clge (Comité de Liaison des Géomètres Européens); Jean-Philippe Brochet, in tandem con Simone Zerah, Euplmg (European Union of Pharmacists Specialist on Laboratory Medicine and Human Genetics); Michael Van Gompel, Ecco (European Confederation of Conservators-Restorers' Organisations) e Mario Gazic, Enc (European Nursing Council).

In un Paese dove la sanità pubblica è ostaggio dei continui tagli alla spesa sanitaria, esiste un rimedio che possa tamponare l'emorragia della spesa pubblica e, al tempo stesso, lenire i dolori di circa 20 milioni di italiani costretti a pagare di tasca propria le cure sanitarie essenziali? Una soluzione possibile porta ai fondi sanitari integrativi che, però, in alcuni casi rischiano di sostituirsi al primo pilastro della salute pubblica, il Servizio sanitario nazionale. La Commissione Affari sociali della Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sui fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale per mettere un po' di ordine in un settore che rappresenta l'unica soluzione al problema dell'inaccessibilità alle cure e all'assistenza, ma anche l'unica forma per superare le difficoltà del sistema. Al ciclo di audizioni in Commissione Affari sociali non è mancato il contributo di Confprofessioni, la prima

Confederazione in Italia a introdurre nell'ambito del Ccnl degli studi professionali strumenti di assistenza sanitaria integrativa per tutti i lavoratori. L'esperienza maturata in 15 anni di attività di Cadiprof, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali, rappresenta infatti un osservatorio privilegiato per conoscere le dinamiche e l'evoluzione dei fondi integrativi di matrice contrattuale che, secondo il presidente Gaetano Stella, «possono rappresentare una delle componenti essenziali di una strategia di complessivo ripensamento del welfare e dell'assistenza socio-sanitaria in Italia». Nel suo intervento il presidente di Confprofessioni ha infatti sottolineato come «I fondi sanitari integrativi possono diventare i migliori alleati della sanità pubblica, a patto che venga messa in atto una strategia politica di ampio respiro che rafforzi l'integrazione con il Ssn e

favorisca le agevolazioni fiscali anche per i lavoratori autonomi e liberi professionisti». La proposta lanciata da Confprofessioni fa leva sull'efficienza e sulla qualità dei fondi integrativi: «si snellisce il carico di lavoro e la complessità organizzativa delle strutture della sanità pubblica, si amplia la libertà di scelta delle cure e dei servizi, aumenta lo spazio per gli investimenti imprenditoriali nella sanità privata e si tutelano le fasce più deboli nel rispetto del principio di sussidiarietà previsto dalla Carta Costituzionale», ha rilevato Stella. Un nuovo patto per la salute di tutti i lavoratori che, però, si scontra con «la disparità di trattamento che esiste oggi in Italia tra sostegno e supporto della sanità integrativa a favore dei lavoratori dipendenti rispetto ai lavoratori autonomi, quali i liberi professionisti, la cui domanda di tutele di welfare è in continua crescita».

Il commento del presidente Easi ai dati sulla sanità

Fondi-Ssn alleati

Necessaria l'assistenza integrativa

DI ANNA TAURO

Sono 19,6 milioni gli italiani che nell'ultimo anno, per almeno una prestazione sanitaria, hanno provato a prenotare nel Servizio sanitario nazionale e poi, constatati i lunghi tempi d'attesa, hanno dovuto rivolgersi alla sanità a pagamento, privata o intramoenia. Nel 2018 un italiano su due (il 44% della popolazione) si è «rassegnato» a pagare di tasca propria una prestazione sanitaria senza nemmeno aver provato a prenotarla prima attraverso il Ssn. Si tratta di un fenomeno che abbraccia tutte le fasce di reddito ma che penalizza in modo particolare i redditi medio-bassi e i cittadini più fragili a livello sanitario. Questa la fotografia del IX Rapporto Censis, realizzato su un campione nazionale di 10 mila cittadini maggiorenni, statisticamente rappresentativo della popolazione. «È chiaro che un sistema sanitario come il nostro, che si dichiara orgogliosamente universalistico, non possa più continuare a convivere con una necessità strutturale di integrazione individuale da pagarsi nel momento del bisogno», commenta **Giancarlo Badalin**, presidente del Fondo Easi, l'Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti ai quali è applicato il Ced, Ict, professioni digitali ed Stp, tra i primi Ccnl in Italia a introdurre strumenti di assistenza sanitaria integrativa per tutti i lavoratori del settore».

A causa di un servizio sanitario che non riesce più a erogare in tempi adeguati prestazioni incluse nei Lea (livelli essenziali di assistenza) e prescritte dai medici, i forzati della sanità sono costretti, secondo il Rapporto, a pagare di tasca propria. In 28 casi su 100 i cittadini, avuta notizia di tempi d'attesa eccessivi o trovate le liste chiuse, hanno scelto

di effettuare le prestazioni a pagamento (il 22,6% nel Nordovest, il 20,7% nel Nordest, il 31,6% al Centro e il 33,2% al Sud). Transitano nella sanità a pagamento il 36,7% dei tentativi falliti di prenotare visite specialistiche (il 39,2% al Centro e il 42,4% al Sud) e il 24,8% dei tentativi di prenotazione di accertamenti diagnostici (il 30,7% al Centro e il 29,2% al Sud). I Lea, a cui si ha diritto sulla carta, in realtà sono in gran parte negati a causa delle difficoltà di accesso alla sanità pubblica.

Nel 2018 la spesa sanitaria privata è lievitata a 37,3 miliardi di euro: +7,2% in termini reali rispetto al 2014. Nello stesso periodo la spesa sanitaria pubblica ha registrato invece un -0,3%.

La spesa privata riguarda prestazioni sanitarie necessarie o inutili? Di sicuro tutte quelle svolte nel privato, dopo il fallito tentativo di prenotazione nel sistema pubblico, sono state prescritte da un medico. Tra quelle effettuate direttamente nel privato, hanno una prescrizione medica il 92,5% delle visite oncologiche, l'88,3% di quelle di chirurgia vascolare, l'83,6% degli accertamenti diagnostici, l'82,4% delle prime visite cardiologiche con ecografia. Sono numeri che riguardano prestazioni necessarie, non un ingiustificato consumismo sanitario.

In questo scenario a tinte fosche, l'assistenza sanitaria integrativa rappresenta un pilastro importante del welfare nazionale e può svolgere un ruolo essenziale non solo nella integrazione delle prestazioni erogate dal sistema sanitario pubblico, che rimane pur sempre una eccellenza italiana tra le migliori al mondo, ma anche nella più ampia riorganizzazione dell'intero sistema socio-sanitario.

È l'auspicio formulato da Giancarlo Badalin, che intravede un'evoluzione dei Fondi sanitari da strumen-

to della Contrattazione collettiva nazionale (in quanto tali aperti ai soli lavoratori dipendenti) a strumento di «protezione sociale», in una prospettiva di presa in carico di un più ampio sistema sanitario per la cura e la prevenzione della salute dei cittadini. «Non bisogna dimenticare», aggiunge il presidente Badalin, «che i bisogni di cura aumentano con il progredire dell'età e con l'insorgenza di malattie croniche o di lunga durata. La sanità integrativa diventerà un diritto da cui non si potrà prescindere. Vogliamo che venga riconosciuto il ruolo fondamentale del welfare socio sanitario di matrice contrattuale. Siamo pronti ad avviare un confronto serio e articolato con le istituzioni su un progetto di medio e lungo periodo di integrazione dei due pilastri del sistema sanitario, nella consapevolezza che il nostro sistema di welfare fornisce risposte importanti alle esigenze di lavoratori e potrà fornirle anche a quelle dei cittadini».

La costruzione di un secondo pilastro della sanità pubblica nasce proprio dalla consapevolezza della progressiva riduzione del grado di sostenibilità finanziaria complessiva del Sistema sanitario nazionale, sia per le dinamiche di contrazione della finanza pubblica sia per l'invecchiamento della popolazione.

«Il nostro Fondo sanitario contrattuale», sottolinea Giancarlo Badalin, «opera nello stesso ambito del Ssn e costituisce lo strumento reale di completamento del sistema pubblico. Per questo motivo andrebbero previsti dal legislatore incentivi fiscali più incisivi a favore del sistema dei Fondi contrattuali sanitari, anche in considerazione del fatto che l'intermediazione dei fondi garantisce ormai da qualche anno anche la tracciabilità della spesa sanitaria privata».



ECESSO DI CURE



I COLLEZIONISTI DI PILLOLE

Ne prendiamo troppe? La risposta è sì, **anche più di 10 al giorno** dopo i 65 anni. Così si accumulano effetti collaterali e ricoveri in ospedale. Un fenomeno talmente diffuso che, ora, inizia l'era della «deprescrizione».

di Daniela Mattalia

Quell'interminabile ed estenuante coda fra voi e il bancone della farmacia è, quasi sempre, la perfetta combinazione di due fattori: una farmacista particolarmente flemmatica e un anziano armato di una decina di ricette che, con ammirevole puntigliosità, chiede metà prontuario farmaceutico. Spazientirsi non serve, l'ottuagenario non ha alcuna fretta e, spesso, aggiunge fantasiose variazioni sul tema: «Del felison me la dà la confezione con 60 pasticche da 30 mg anziché quella da 30 con 15 mg? Non esiste? E ce l'avete quello sciroppo per la tosse, che si chiamava fluidosan? Ah, era un pediluvio?».

Chiunque abbia un anziano in casa, genitore, nonno (o sé medesimo, dopo una certa quantità di compleanni) sa benissimo di cosa stiamo parlando. L'età ci trasforma in collezionisti compulsivi di pillole. Quante esattamente? Secondo i dati dell'Aifa, un'ultra 65enne su 10 prende ogni giorno più di una decina di farmaci (significa un milione e 400 persone); mentre uno su due si «accontenta» di un numero variabile fra cinque e nove (e

Un articolo apparso ad aprile sulla rivista *North & South*, intitolato «Are you taking too many pills?», riporta un'analisi globale condotta in vari Paesi (Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda, Europa) da tre medici: Dee Mangin, direttore dell'università canadese Primary Care Research, il geriatra Hamish Jamieson e lo psichiatra Roger Mulder. Secondo lo studio, il 43 per cento degli anziani prende medicine più a lungo di quanto dovrebbe; e soprattutto le donne europee sopra i 65 anni fanno abuso di antidepressivi e benzodiazepine per dormire, con un aumento del 50 per cento di prescrizioni negli ultimi dieci anni. Dopo una certa età, il crinale fra curare e complicare la vita si fa sottile. E sull'opportunità di prescrivere alcuni farmaci, i dubbi non mancano.

Un anziano su due, per esempio, consuma antiacidi o gastroprotettori. «Ma spesso è un uso inappropriato» avverte Graziano Onder, geriatra del Centro di medicina per l'invecchiamento del Policlinico Gemelli di Roma. «A parte gli effetti collaterali, nel lungo periodo portano al malassorbimento di alcune sostanze, proprio perché azzerano l'acidità dello stomaco. E, alterando la barriera dello stomaco, possono aumentare il rischio di infezioni».

Altro tipico abuso è quello dei sonniferi. L'anziano dorme poco e male e per garantirsi il sonno prende benzodiazepine. «Ma nella terza età rallentano i movimenti, inducono cadute e fratture, peggiorano le performance cognitive» dice Onder. «Conviene prenderle per brevi periodi, a dosaggi bassi per poi scalare le dosi».

questi sono 6 milioni). Per ipertensione, tachicardia, colesterolo, glicemia, dolori reumatici, insonnia, ansia, osteoporosi, problemi di stomaco... L'elenco potrebbe continuare ma ci fermiamo qui.

Fenomeno che gli esperti chiamano «politerapia» (o polifarmacia) e che, a parte la spesa sanitaria in eccesso, porta a conseguenze nefaste: effetti collaterali accumulati, interazioni fra i diversi principi attivi, scarsa aderenza alla terapia. Del resto, è un classico: l'80enne che si dimentica la pasticca per l'ipertensione la prende quando si ricorda, cioè in ritardo, o ne prende due la volta successiva per «recuperare». Fare casino con i farmaci ha anch'esso un termine tecnico: «mancata aderenza alla terapia», problema che riguarda quasi il 70 per cento di chi soffre di malattie croniche. Insomma, troppe pasticche e prese pure a casaccio.

A leggere le tabelle stilate dal Manuale Merk in base ai criteri dell'American geriatric society, si scopre che i farmaci giudicati «inappropriati» negli anziani sono, in gran parte, proprio i più utilizzati: antidepressivi, ipnotici, antitrombotici, antiparkinsoniani. E fra quelli «da usare con cautela», troviamo cardioaspirina, ansiolitici, antiinfiammatori, betabloccanti.





Meglio l'iperico che alza il tono dell'umore? Non è detto che sia una buona idea. «Questa erba in realtà interagisce con altri farmaci, accelerandone il metabolismo e abbassandone quindi l'effetto» spiega il medico. «Anche i prodotti da banco o i fitoterapici possono avere effetti collaterali e limitare l'efficacia di altre medicine. Il mirtillo rosso per esempio, usato nelle infezioni urinarie o per le cistiti recidivanti, se assunto insieme all'aspirina aumenta il rischio di emorragie gastrointestinali».

Un farmaco preso per un problema ne crea un altro, per superare il quale si prescrive un secondo farmaco che avrà a sua volta effetti indesiderati e così via. «Quella che si chiama "cascata terapeutica", una spirale difficile da spezzare» dice Marco Bobbio, specialista in cardiologia e statistica Medica, segretario generale di Slow medicine, e autore di diversi saggi.

Bobbio racconta il caso esemplare di un'anziana signora (la cui storia è stata pubblicata un paio di settimane fa sulla rivista *Jama*): una donna americana di 87 anni, finita cinque volte in ospedale per problemi causati dagli effetti collaterali dei farmaci. Al pronto soccorso, dopo una caduta e la diagnosi (errata) di sciatica, le danno anti-infiammatori e cortisone, che le provocano una forma di delirium; nuova corsa in ospedale, dove riceve

altre medicine. Dopo un paio di settimane a casa, altro ricovero per dolori allo stomaco, per i quali le prescrivono antibiotici e inibitori della pompa protonica (gli antiacidi). A causa degli antibiotici, ecco dissenteria e crampi, per i quali la signora torna in pronto soccorso, trattata con antispastici; altro episodio di delirium e quinto ricovero.

Un caso limite? Macché, a dar retta a un rapporto della Società italiana di medicina interna, dell'Istituto Mario Negri e del Politecnico di Milano: l'effetto «porte girevoli», il ritorno in ospedale dell'anziano nel giro di pochi mesi dalle dimissioni (rientro provocato dai farmaci), avviene una volta su cinque.

Detto tutto ciò, come si fa a capire se e quando le pillole di nonna Teresa sono troppe? Chi lo stabilisce? Lei stessa? I figli che preoccupano? Il medico di base che improvvisamente si fa venire il dubbio? Quest'ultimo, in realtà, ha la fila in ambulatorio di anziani che chiedono solo l'ennesima pasticca «che li farà sentire meglio». Spesso, poi, molti farmaci li ha

MALATTIE DELLA TIROIDE

BRONCHITE CRONICA

INCONTINENZA

PRIMA DI INGERIRE LEGGERE QUI

Dal medico
Chiedere a cosa serve il nuovo farmaco che sta prescrivendo.
Chiedere per quanto tempo va preso, e quando e come, eventualmente, sospenderlo.
Domandare se il suo principio attivo può interagire con altri medicinali o integratori.
Ricordargli tutte le medicine che si assumono durante le 24 ore.

A casa
Se possibile, rifornirsi sempre in una sola farmacia.
Prendere i farmaci sempre alla stessa ora, seguendo le istruzioni.
Non assumerne di nuovi di propria iniziativa.
Segnalare eventuali effetti collaterali o indesiderati.
Aiutarsi, se le medicine sono più di una, con i dispenser giornalieri o settimanali.

prescritti lo specialista (il reumatologo, il gastroenterologo, il neurologo...) e chi è il medico di famiglia per mettere in discussione l'illustre ricetta? Risultato: la terapia finale è la somma di singole prescrizioni scollegate, senza un disegno armonico e senza considerare le possibili interazioni delle varie medicine.

«Il paziente si aspetta il farmaco, perché così si sente accudito. E il medico sovente applica in modo automatico le linee guida stilate per ogni malattia, anziché fermarsi a riflettere, insieme a lui, i pro e i contro di ogni trattamento. Se sono tutti indispensabili o se si può fare a meno di qualcosa. Per esempio, le extrasistole, che angosciano molto gli anziani, nella maggior parte dei casi sono benigne, non è necessario trattarle» spiega Bobbio. «Certo, a prescrivere una ricetta ci impiego 10 secondi, a spiegare che magari conviene eliminare un farmaco ci metto 20 minuti. E negli ultimi anni il rapporto medico-paziente si è affievolito. Il medico

parla molto, ma non sa comunicare, e le sue parole non arrivano quasi mai alla mente e al cuore del paziente».

Il criterio per eliminare una medicina piuttosto che un'altra è scivoloso, ma ci si può lavorare su. Secondo il geriatra americano Nigel Millar, uno dei fondatori dell'*Atlas of Healthcare Variation* (sull'appropriatezza delle cure), «per una persona di 83 anni, l'opportunità di prendere una statina per il colesterolo comincia a diventare dubbia».

E lo stesso ragionamento si può fare per diversi altri farmaci, caso per caso, valutando se il profilo di rischio supera il beneficio atteso. In Italia esiste il programma Intercheck (<https://clinicalweb.marionegri.it/intercheckweb>), prodotto dall'Istituto Mario Negri, per aiutare i medici a valutare le interazioni tra i farmaci e gli effetti indesiderati.

Oggi si inizia a parlare di «deprescrizione». Persino negli Stati Uniti, dove per pillole e integratori vanno notoriamente pazzi, si dice ora «less is more» (meno è meglio). «Se si esce dall'ambulatorio senza una ricetta, non vuol dire che la visita è stata inutile» afferma Onder. «Certo, il medico deve perdere tempo con il paziente, spiegarli bene le cose, suggerirgli che magari una passeggiata al giorno gli abbassa pressione e colesterolo senza bisogno di farmaci».

Anche il paziente deve fare la sua parte. Portare dal medico tutti i suoi medicinali in un sacchetto per esempio. Fare domande e pretendere risposte: a che serve il farmaco che mi sta dando, se di quell'altro posso fare a meno, per quanto tempo dovrò continuare. E non dire balle: se si prende la pillola per la glicemia e quella per il colesterolo e dopo mangia di tutto, si abbia il coraggio di ammetterlo. Altrimenti gli anni passano e le confezioni di medicine, una dopo l'altra, cominceranno a invadere i cassetti. Racconta Bobbio che «arrivano da me pazienti che prendono farmaci da decenni e non sanno nemmeno più il motivo. Da quando tempo lo prende questo farmaco, chiedo io e la risposta è: non lo so. E perché glielo avevano dato? Non me lo ricordo più. Le è servito e le serve? Non ne ho la minima idea. Perché continua a prenderlo? Perché me l'ha prescritto qualcuno. E se provassimo a eliminarlo?».

■ RIPRODUZIONE RISERVATA istock

Le famiglie delle vittime della strada dicono no al progetto di allargare le maglie per la vendita di liquori: i giovani sono a rischio

L'ira dei genitori: «Così aumenteranno morti e incidenti»

LE REAZIONI

Maria Rosa Tomasello

Le famiglie parlano di proposta «inaccettabile» e lanciano l'allarme sui rischi correlati all'abuso di alcol, dagli incidenti stradali fino al coma etilico. Gli esperti sottolineano come dilatare i tempi di vendita contribuisca ad alimentare il consumo in un Paese dove «la legge che vieta la somministrazione di alcolici ai minori di 18 anni è già largamente disapplicata».

Non raccoglie consensi la proposta che i titolari di discoteche e locali da ballo avanzano al ministero dell'Interno «per allineare l'Italia agli altri Paesi europei».

Il Moige usa parole dure: «È una ipotesi irricevibile – dice il direttore generale del Movimento italiano genitori, Antonio Affinita - Ci auguriamo invece che il ministro disponga controlli ancora più stringenti. Mi dispiace ricordare che sulle strade noi abbiamo dieci terremoti di Amatrice l'anno, i morti negli incidenti stradali che lasciano nel lutto migliaia di famiglie. Questo deve farci riflettere sulle conseguenze dell'abuso di alcol. Serve maggiore rigore. Una nostra indagine recente dimostra come nel 65% dei casi nessun controllo l'età al momento dell'acquisto della bevanda alcolica, e ne 38% dei casi, nonostante la verifica della minore età, gli esercenti non si sono rifiutati di vendere le bevande alcoliche».

Anche Nicoletta Rosa, segretaria dell'Associazione genitori Atena, che a Bergamo svolge una importante attività di prevenzione al disagio giovanile, con attenzione particolare all'alcolismo, si dice preoccupata: «Noi abbiamo chiesto al contrario di anticipare sia l'apertura che la chiusura dei locali, è assurdo che le discoteche aprano a mezzanotte o all'una. Non possiamo che disapprovare. I ragazzi oggi cominciano a bere molto presto, durante gli aperitivi, e quando arrivano nei locali e nelle discoteche hanno un tasso alcolemico già molto alto».

È un problema che i volontari dell'associazione conoscono bene: «È vero che c'è una ripresa dell'uso di cocaina, ma l'alcol è un grosso problema tra i giovani, soprattutto fra le ragazze. Andiamo nelle discoteche e chiediamo ai ragazzi di fermarsi per 3-4 ore prima di rimettersi in macchina se devono guidare: ricordo che la legge sui valori dell'alcolemia è nata proprio per evitare le stragi del sabato sera. Se potessero bere fino alle 5 o alle 6, dovrebbero aspettare fino al mattino?».

Si dice contrario anche Sergio Toscano, presidente dell'Associazione familiari e vittime della strada: «Già il limite attuale è pericoloso, se l'orario dovesse essere posticipato sarebbe anche peggio. Il numero di persone che si mette alla guida dopo aver bevuto come dopo avere assunto droghe è alto, e molti per questo perdono la vita».

Spiega Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Isti-

tuto superiore di Sanità: «La decisione è delle autorità nazionali. Ma le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità come di altri organismi di tutela della salute e della sicurezza sono quelle di ridurre la disponibilità di bevande alcoliche e di regolamentare le vendite in maniera più restrittiva, addirittura limitando la "densità" territoriale delle licenze perché è dimostrato che più "densa" è la zona in cui si vendono e più alto è il rischio di problemi alcol-correlati. La correlazione tra consumo di alcol e incidenti è dimostrata, anche perché nelle prime ore del mattino si accumulano stanchezza e uso di sostanze».

Di certo, riferisce Sabrina Molinaro, epidemiologa e ricercatrice Cnr-Irc, «i giovanissimi hanno modificato i loro comportamenti ed è aumentato il numero di chi beve per sballarsi, il cosiddetto "binge drinking", benché siamo ancora lontani dalle abitudini dei Paesi del nord Europa». Dati comunque preoccupanti: secondo lo studio Espad-Italia, il 35,5 per cento degli studenti delle scuole superiori riferisce infatti di aver fatto 5 o più bevute di fila negli ultimi trenta giorni (il 25 per cento con età di 15 anni e il 38 per cento con età di 16 o più anni). —

CC BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Rissa a bottigliate, ferita una bimba

Lo scontro tra spacciatori travolge le persone a passeggio sul lungarno

BANDE RIVALI

Con l'estate esplodono violente le tensioni per la ripartizione del territorio di ELISA CAPOBIANCO

È SUCCESSO di nuovo. Una rissa tra spacciatori: due bande di magrebini che si contendono il territorio dopo che gli equilibri sono saltati per le ingerenze di chi, dalla stazione ferroviaria (da settimane super-attenzionata dalle forze dell'ordine a causa delle ultime aggressioni, ndr), cerca di allungarsi e conquistare i clienti, succulenti, di piazza delle Vettovaglie e dintorni. Urla, spintoni, botte e bottiglie usate come arma che alla fine volano sulla gente a passeggio su lungarno Pacinotti per sopportare meglio il caldo. I vetri che si schiantano al suolo. Sui passanti una pioggia di schegge taglienti. Alcune raggiungono due famiglie – una di turisti, l'altra del posto – uscite per andare a prendere il gelato. Le conseguenze più gravi per una bambina di 6 anni e

per il papà che ricorreranno addirittura alle cure del pronto soccorso di Cisanello. Per fortuna soltanto ferite lievi e superficiali, ma la paura e un senso di pericolo che difficilmente passeranno.

LA CRONACA. Tutto ha inizio tra piazza delle Vettovaglie e vicolo delle Donzelle verso le 23. Per strada una decina di giovani nord africani, volti ben noti a chi frequenta per lavoro o per diletto il quartiere. Il confronto, sempre più animato, avviene in lingua. Ma, conoscendoli, non è difficile intuire l'oggetto del contendere. Alcuni restano lì a discutere, altri iniziano a correre fino a sotto l'archetto che conduce sul lungofiume. Poi spuntano le bottiglie e dalle minacce si passa repentinamente all'azione. I contendenti si spingono sempre più in là, senza temere di essere visti. Raggiunto il marciapiede parallelo all'Arno attirano inevitabilmente l'attenzione dei commercianti che insistono su quell'area. Parte la prima richiesta d'aiuto alla polizia.

INTANTO la comitiva esagitata rompe gli indugi e si butta tra la folla, forse proprio nel tentativo di confondersi e scampare all'attacco dei rivali. La presenza di innocenti, rei soltanto di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato, non placa l'ondata di violenza. Cominciano a volare bottiglie. È il fuggi fuggi generale. I pezzi di vetro feriscono una bambina la cui madre d'istinto si mette ad inseguire i magrebini che nel frattempo superano piazza Garibaldi disperdendosi nei vicoli. Quando gli agenti delle Volanti – impegnati purtroppo in altri servizi sul territorio – arrivano non possono far altro che effettuare i rilievi e raccogliere la testimonianza dei presenti nonché delle vittime di questa ennesima 'folia', mentre i bambini piangono inconsolabili per lo spavento. La situazione torna alla normalità. Almeno fino alle 3 quando tra vicolo delle Donzelle e piazza Garibaldi esplose un'altra rissa, forse la prosecuzione della precedente, con conseguente chiamata alle forze dell'ordine.



**Focus**

Il primo round

Tutto ha inizio tra piazza delle Vettovaglie e vicolo delle Donzelle verso le 23. Per strada una decina di giovani nord africani, volti ben noti a chi frequenta per lavoro o per diletto il quartiere. Il confronto è sempre più animato. Dalle parole si passa ai fatti

I protagonisti

Protagonisti due bande di magrebini che si contendono il mercato dello spaccio dopo che gli equilibri sono saltati per le ingerenze di chi, dalla stazione ferroviaria cerca di allungarsi e conquistare i clienti, succulenti, di piazza delle Vettovaglie e dintorni

Le vittime

Spuntano le bottiglie, usate come arma. Gli stranieri abbandonano i vicoli e si spingono fino a Lungarno Pacinotti senza preoccuparsi dei passanti. Le schegge di vetro raggiungono due famiglie a passeggio. Una bambina e il padre finiscono al pronto soccorso

Il secondo round

L'intervento della polizia riporta la situazione alla calma. Le bande si dileguano nei vicoli. Le vittime vengono soccorse, mentre gli agenti raccolgono le testimonianze dei presenti rimasti dopo il fuggi fuggi. Alle 3 scoppia una seconda violenta rissa, ma stavolta senza feriti



I SOCCORSI Gli agenti delle Volanti in piazza Garibaldi coi feriti

VETTOVAGLIE

Colpito in testa con un bicchiere

LITE violenta tra amici nella notte in piazza delle Vettovaglie: due trentenni italiani hanno cominciato a prendersi a male parole in un'uscita che doveva essere spensierata. Uno dei due ha colpito l'altro alla testa con un bicchiere, spedendolo al pronto soccorso di Cisanello.



Ceccardi e Recaldin salutano il Comune

Domani il passaggio di consegne con Rollo. Incarico fiduciario: decade anche il Capo di Gabinetto

di VALENTINA CONTE

NON SOLO Susanna Ceccardi, anche il Capo di Gabinetto, Andrea Recaldin, saluterà domani il Comune di Cascina. Il testo unico degli enti locali è, in tal senso, chiarissimo e prevede che con la decadenza del sindaco, decadano anche gli incarichi a tempo determinato se si tratta di incarichi fiduciari conferiti dal sindaco per lo svolgimento delle funzioni tipiche e proprie dell'attività di supporto dall'organo politico e per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo. In questa definizione rientra a pieno titolo il contratto sottoscritto dal Capo di gabinetto Recaldin, il cui rapporto di lavoro prevede la scadenza dell'incarico con il mandato del sindaco. Così, alle 15 di domani, il consiglio comunale prenderà atto della «decadenza» del sindaco che ha optato per l'Europarlamento, rinunciando alla carica di primo cittadino a Cascina. L'attuale vice, Dario Rollo, svolgerà le funzioni di sindaco e non è detto che possa contare, per i prossimi mesi, su un nuovo Capo di Gabinetto. Discorso ben differente è quello che coinvolge l'architetto Francesco Giusti, responsabile dell'area dei lavori pubblici del Comune cascinese. Nonostante il contratto di lavoro a tempo determinato (su mandato di Ceccardi), lui resta

ben saldo al suo posto perché ha un incarico di tipo «tecnico-professionale che non comporta necessariamente il compito di collaborare direttamente al processo di formazione dell'indirizzo politico».

MA IL RAPPORTO che unisce Ceccardi e Recaldin è di fiducia e stima estreme, tanto che Recaldin è già pronto per seguire Susanna Ceccardi nella sua nuova avventura di europarlamentare a Bruxelles. Lì, l'uomo cui tutta la Lega, non solo Ceccardi, ripone grande fiducia avrà l'importante ruolo di capo segreteria. Il tutto, in attesa di capire quali nuove sorprese regalerà una delle donne più importanti della Lega. Perché l'idea che abbia rinunciato a candidarsi alle elezioni regionali del 2020 è ancora lontana dall'essere confermata e perché non è da escludersi che anche a Cascina possano esserci sorprese. Quando Susanna Ceccardi, domani, uscirà dalla sala del consiglio comunale lo farà da privata cittadina. Potrebbe rientrare in quella sala da assessore, ma proprio come per le regionali è ancora tutto da decidersi perché, ora, la quasi ex sindaco in dolce attesa ha una priorità assoluta: la maternità. Ed è sulla sua vita privata che baserà moltissime delle sue scelte future.



FIDUCIA Andrea Recaldin e Susanna Ceccardi

LAVORI PUBBLICI

Rimane al suo posto

l'architetto Francesco Giusti

«Lavoro tecnico-professionale»



IL DOPO CECCARDI

A Cascina è già campagna elettorale: riecco il candidato Turini

Dopo l'esperienza di "Pontedera nel cuore" vuole riprovarci
Interrogazione in Parlamento contro la sindaca-consulente

CASCINA. Il comune di Cascina torna sotto i riflettori della politica. Non solo locale, dopo l'elezione a parlamentare europea di **Susanna Ceccardi**, che lascia lo scranno di sindaco della città del mobile (sarà il vicesindaco **Dario Rollo** a trainare il municipio verso le prossime elezioni amministrative). Sulla prima cittadina leghista stanno piovendo in questi ultimi giorni numerose critiche: tra tutte quella di aver utilizzato Cascina come trampolino di lancio personale per fare carriera in politica. È di ieri ad esempio l'interrogazione al presidente del Consiglio da parte della deputata dem **Lucia Ciampi**: «Conte e Salvini – scrive Ciampi – chiariscano se la Presidenza del Consiglio dei ministri continuerà ad erogare alla neoeletta deputata europea Ceccardi i circa 5.400 euro mensili che percepisce come consulente di governo dallo scorso mese di settembre. Abbiamo sollecitato la stessa Ceccardi a fare chiarezza su questa vicenda, ma non abbiamo ricevuto alcun riscontro. È chiaramente inopportuno, anche se non esplicitamente vietato dalla legge vigente, continuare ad erogare ad un parlamentare dell'Ue, che già gode di retribuzioni ed indennità, soldi per un incarico prettamente politico e fiduciario».

Intanto, alla luce di come stanno andando le cose, a Cascina si respira già aria di

campagna elettorale. Prende forma, ad esempio, una proposta di coalizione civica anti-Lega. Ne sono firmatari Edoardo Baglini, Evaldo Bartaloni, Andrea Brogi Sabrina Casarosa, Giorgio Catelani, Stefano Cateni, Giovanni Greco, Mario Minuti, Luca Odetti, Riccardo Pasqualetti, Fabio Poli e Piera Paola Rocchetti. «È evidente – scrivono – che Cascina è ormai abbandonata a se stessa con un'amministrazione, a guida leghista, sempre più latitante e disinteressata al territorio e ai cittadini. Dopo la tornata elettorale delle scorse amministrative Cascina ormai si trova, in tutti i sensi, sempre più isolata anche a causa della propensione di alcune forze politiche locali a darsi battaglia più al proprio interno, anziché ad impegnarsi nella ricerca di un progetto condiviso di proposta per una seria e reale alternativa. Anche per questo motivo, con la lettera aperta di cui ci facciamo promotori, intendiamo dare avvio ad un percorso unitario e partecipato che torni a proporre la politica come visione collettiva e lungimirante del futuro. Questa nostra lettera aperta vuole essere il primo passo di un percorso attorno al quale riunire tutti i soggetti che si riconoscono in un'idea di società aperta, plurale, inclusiva, laica, equa, solidale e sostenibile. Un soggetto che promuova i valori della Costituzione

guardando al lavoro nelle sue varie forme attuali e future, alle sfide ambientali e climatiche, ad uno stato sociale in grado di rispondere a vecchi e nuovi bisogni, contrastando l'esclusione e le disuguaglianze».

Mancano almeno dieci mesi alle prossime elezioni amministrative, ma Cascina ha già il suo primo candidato a sindaco. Si professa tale **Simone Turini**, reduce da esperienze non troppo positive come il ruolo di capolista a Pisa in una lista civica e come quello di candidato sindaco a Pontedera, sempre per una lista civica.

E con una lista civica Turini è pronto a candidarsi a Cascina, sua città natale. «A Pisa e Pontedera – dice – ho commesso degli errori che riconosco. Mi sono serviti per migliorare, non rinnego nulla, ma sicuramente sono più forte, determinato ma soprattutto più preparato. La mia convinzione e determinazione sono supportate da una squadra fatta di persone provenienti da sinistra, destra e mondo dell'associazionismo». —





Ciampi (Pd): il braccio destro di Salvini continuerà a percepire 5.400 euro al mese?

mone Turini ha già annunciato la candidatura a sindaco di Cascin

LE DIMISSIONI

Scontro dem-Lega sul passaggio di consegne al vice Dario Rollo

CASCINA. Quello di rimettere Cascina al centro della vita politica è anche l'appello che arriva dal Pd e dal suo segretario provinciale **Massimiliano Sonetti**. «I cittadini di Cascina tre anni addietro hanno votato – afferma Sonetti – un sindaco e una giunta e se ne stanno trovando una completamente diversa. Il sindaco Susanna Ceccardi ha optato per il parlamento europeo dopo soli tre anni di governo cittadino. Diversi assessori inoltre hanno incarichi romani. Il vicesindaco, nonché prossimo sindaco reggente, ammette che “si vedono sempre meno in giunta” tant'è che lo stesso vicesindaco chiederà loro (parole testuali in una intervista) un impegno diverso o ne nominerà di nuovi. Quindi oggi Cascina sarà governata da persone completamente diverse da quelle che furono scelte tre anni addietro dai cittadini. Nella stessa intervista il vicesindaco reggente critica i politici alla ricerca delle poltrone. Ma noi chiediamo a questi amministratori: quale spirito di servizio ha spinto quasi tutti gli amministratori cascinesi di centrodestra a candidarsi per lidi diversi da quelli cittadini? Perché se si è preso l'impegno a governare una città non si concentrano

per 5 anni su questo piuttosto che su faticose ed impegnative campagne elettorali? Invito i cittadini cascinesi a riflettere sulla loro città. Il Partito democratico si impegnerà a proporre un programma e una squadra di cittadini competenti per riportare Cascina a crescere e a migliorare. Il tempo della demagogia e della retorica leghista è finito».

A Sonetti replica prontamente il capogruppo della Lega in consiglio comunale **Daniele Funel** «Dario Rollo, votato alle elezioni tanto da entrare in consiglio comunale, è membro di giunta da 3 anni, e cioè sin dall'insediamento, e i risultati raggiunti con il lavoro sul campo dimostrano chiaramente la sua padronanza della macchina amministrativa. Stupisce non poco, pertanto, che un segretario politico, le cui uniche esperienze lavorative sono quelle legate alla politica, ancorché del Pd, non conosca la norma, ovvero il Testo unico degli enti locali e il percorso che consente, nel pieno della legittimità, questo passaggio di consegne tra Ceccardi e Rollo. Una procedura assolutamente legale e, peraltro, già attuata anche in altri comuni che erano guidati da esponenti dello stesso Pd». —



Massimiliano Sonetti



Daniele Funel



Zarra eletto presidente del consiglio comunale

Riunione d'insediamento a Ponsacco dopo il ballottaggio del 9 giugno scorso
La sindaca Brogi: «I cittadini troveranno la porta del municipio sempre aperta»

PONSACCO. Il consiglio comunale ponsacchino Brogi-bis si è insediato in una calda serata di giugno. Applausi e voglia di impegnarsi hanno concluso una campagna elettorale, che ha visto protagonisti i cittadini, impegnatisi in prima linea candidandosi in 139 in ben nove liste.

Alessandro Balluchi (Pd), consigliere anziano, ha presieduto la prima seduta, al fianco di Salvatore Carminitana, segretario comunale.

«Sarò con passione il sindaco di tutta la comunità – ha detto **Francesca Brogi** – mettendo al primo posto Ponsacco e i suoi abitanti».

Presidente del consiglio comunale è stato eletto **Gerardino Zarra** (Pd), che torna come consigliere dopo la prima esperienza (2009-14) con Alessandro Cicarelli sindaco. Zarra, 53 anni, impiegato, era molto emozionato, e ha letto il suo saluto al neo consiglio insediato: «Ringrazio tutti e il mio partito, il Pd, che mi ha permesso di ricoprire questo ruolo. È un incarico che mi lusinga per la responsabilità e mi impegnerò a garantire l'esercizio di funzioni, leggi e statuto, presiedendo

l'assemblea con imparzialità nel segno del rispetto reciproco, senza incutere paura. Servirà impegno per il "bene comune" e chiedo collaborazione a tutti voi. È necessario stare vicino ai cittadini per unire la comunità, rendendola più forte e libera. Sarò libero dai condizionamenti in accordo con la sindaca».

Giada Canova, della Lega, è stata nominata vicepresidente del consiglio. Eletti anche i membri della commissione elettorale: **Laura Favilli** (Per Ponsacco con Francesca Brogi); **Silvia Bosco** (Pd), **Pericle Tecce** (Lega). I supplenti: **Davide Falchi** (Per Ponsacco con Francesca Brogi), **Alessandro Ghelli** (Lega), **Loirella Picchi** (Pd). Nella commissione albo giudici popolari sono stati invece eletti: **Michele Signorini** (Pd) e **Gianluca Tuzza** (Lega).

«Sono orgogliosa – ha aggiunto la sindaca Brogi – della città del mobile, cresciuta nel tempo con il lavoro. La porta del palazzo comunale sarà sempre aperta per parlare con tutti. Servirà unità per affrontare le sfide che troveremo davanti. Auguro a tutti un clima di serenità e un ritrovato equilibrio nel

consiglio comunale. Massime saranno la trasparenza e la partecipazione pubblica, ascoltando associazioni e cittadini. Maggioranza e minoranza del consiglio comunale dovranno lavorare in sinergia per il bene comune, nel rispetto della legalità. Approveremo il piano strutturale, che diverrà presto operativo, con il recupero dei vecchi opifici. Progetteremo una città a misura di cittadino e di bambino con un parco urbano, il parco archeologico di Sant'Andrea e il percorso Airone. Potenzieremo le piste ciclabili, la raccolta differenziata e il risparmio energetico. Nella Città della dello Sport nascerà anche una piscina e inaugureremo presto la palestra polivalente. A gennaio 2020 partirà poi il cantiere per il completamento del polo socio-sanitario: Casa della Salute, medicina del lavoro e poliambulatorio Asl. Saranno infine concessi incentivi per l'apertura di nuove attività in centro, dove è previsto il rifacimento di piazza della Repubblica». —

Elena Iacoponi

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'OPPOSIZIONE

D'Anniballe: «Questo ruolo non è un castigo»

Dai banchi dell'opposizione ha parlato l'avvocato Federico D'Anniballe, candidato a sindaco della Lega: «A differenza di quanto Brogi ha lasciato intendere in occasione dell'ultimo confronto avvenuto nella fase pre-elettorale, quando riferì, con una punta di disprezzo, che mi meritavo di farmi 5 anni di opposizione, faccio presente che per me questo ruolo non è affatto un castigo, ma è l'occasione e la possibilità di esercitare una delle funzioni fondamentali del processo democratico che è prevista anche a garanzia dell'operato della giunta e della maggioranza. Brogi non dimentichi che lei e la sua giunta sono sostenuti da 3.928 su 11.820 ponsacchini. I suoi programmi, quindi, non sono stati condivisi da 7.892 ponsacchini e le sue idee non sono le idee di 7.892 ponsacchini».

DOPO LE ELEZIONI



Alcuni momenti della prima seduta del nuovo consiglio comunale di Ponsacco nella serata di lunedì scorso; qui sopra l'intervento della sindaca Francesca Brogi, rieletta dopo il ballottaggio del 9 giugno per il suo secondo mandato; a destra in alto i banchi del gruppo di maggioranza e sotto quelli dell'opposizione guidata dal leghista D'Anniballe e dal grillino Arrighini

PONTEDERA

La poltrona che fa litigare le cordate dei democratici

PONTEDERA. La nuova giunta comunale è già al lavoro. E se il sindaco **Matteo Franconi** ha orientato le sue scelte senza misurare alla virgola le preferenze e discostandosi in alcuni casi dalla consuetudine del manuale Cencelli, facendo una spartizione di incarichi basata sul merito oltre che sugli interessi politici, non tutti all'interno della maggioranza sembrano d'accordo con questo modo di procedere. In particolare alcuni esponenti del Pd di Fuori del Ponte non hanno gradito l'intenzione di candidare al ruolo di presidente del consiglio comunale **Floriano Della Bella**, zio dell'assessore **Mattia Belli**. Così nei giorni scorsi alcuni rappresentanti del partito sono stati a portare un messaggio chiaro e tondo al sindaco. Si racconta che siano stati a Palazzo Stefanelli e che quel pomeriggio avessero un diavolo per capello. Insomma, avrebbero fatto capire al primo cittadino che altri consiglieri del Pd possono aspirare all'incarico di presidente del

consiglio comunale. Un ruolo da circa 12mila euro all'anno netto se il consigliere lavora e si mette in aspettativa, se invece non sceglie l'aspettativa percepisce sui 5mila euro netti all'anno. I dem sono spaccati al loro interno e non tutti gradiscono il trattamento riservato all'ex vicesindaca **Angela Pirri**, renziana della prima ora, entrata in consiglio comunale solo dopo che il sindaco ha nominato assessori alcuni consiglieri comunali. La sezione di Fuori del Ponte in questa fase è pronta a sostenere l'ex vicesindaca che, pur candidandosi per Franconi e impegnandosi nella campagna elettorale, non ha ottenuto i risultati sperati, in quanto la battaglia delle preferenze si è giocata tra zio e nipote e un altro rappresentante della frazione de La Rotta. E qualcuno che aveva fatto un accordo pre-elettorale con lei probabilmente non lo ha rispettato. Per cui la "battaglia" per il posto di presidente del consiglio comunale resta aperta. —

S.C.



Matteo Franconi in ufficio nel suo primo giorno da sindaco





Marco Falaschi

DONA IL RENE ALL'AMICO

Alle pagine 2 e 3

La generosità di Marco salverà una vita

Dona il rene all'amico malato di 20 anni, oggi il doppio intervento in sala operatoria

LA GENEROSITA' sicuramente non ha declinazioni più profonde. Oggi Marco Falaschi, commercialista viareggino di 48 anni, donerà un rene per salvare la vita ad un ragazzo poco più che ventenne di Livorno. Non si tratta né di suo figlio né di un nipote o di un parente stretto. E questo fa di lui una persona speciale, anche se ama definirsi «anti-eroe». La sua storia sollecita rispetto e commovente assieme, oltre a rappresentare una sorta di primato in termini di slancio solidaristico, dato che non emergono precedenti casi simili di donazioni in vita in Italia. Marco è figlio dell'ex primario di chirurgia Mario Falaschi e suo fratello Luca da sempre gestisce l'omonima sanitaria a Viareggio; solo negli ultimi anni si è trasferito a Livorno dove svolge l'attività di commercialista e coltiva quella

passione sfrenata per le danze sportive e da sala.

E' PROPRIO nel gruppo di campioni del ballo che ha conosciuto il ventenne seguendone, da istruttore, i successi, e poi la difficoltà di sostenere le gare per quella sentenza senza appello: dialisi. Marco Falaschi non ci ha pensato due volte e per un anno si è sottoposto a tutti i test clinici – anche complessi e dolorosi – per verificare la compatibilità e la possibilità di effettuare la donazione, restituendo così speranza di vita a quel giovane talento da sala. Oggi si troveranno uniti, in quella sala operatoria di Cisanello, legando in modo inscindibile e altissimo due esistenze così diverse. «Non trovo parole per l'elevatezza della sua scelta – evidenzia il fratello Luca, il primo a ufficializzare la storia tra-

mite i social – abbasso la testa di fronte ad un gesto del genere e ammetto che non sarei mai riuscito nemmeno a pensarlo fossi stato al suo posto. Credo che donare volontariamente un organo, oltre a tutto quello che comporta prima, durante le quattro ore di intervento, e dopo, sia una delle cose più grandi che una persona possa compiere nel corso della propria vita. Sono orgoglioso di avere un fratello come lui e voglio urlarlo



al mondo intero. Marco è sempre stato un generoso ma quando ci ha annunciato l'atto che avrebbe voluto compiere l'ho invitato a riflettere».

LUI non ha mai avuto dubbi o tentennamenti e, addirittura, mai si è lamentato quando ha dovuto ripetere gli esami clinici. «Per un anno ha continuato in silenzio questo percorso di preparazione all'intervento e tutti noi familiari abbiamo rispettato la sua riservatezza - aggiunge -. Adesso anche lui è d'accordo nel divulgare questo suo gesto, affinché serva a sostenere una campagna di sensibilizzazione. Fa già notizia quando azioni del genere si compiono per i propri figli, ma mio fratello è protagonista di un gesto così unico che lui stesso auspica possa fare da apripista ad altri slanci di uguale e straordinaria generosità. In questo modo - scherza Luca - mio fratello ha sicuramente ripagato papà della delusione perché non abbiamo intrapreso la carriera medica come lui avrebbe desiderato».

Francesca Navari



L'incontro

Il commercialista viareggino è istruttore di danze sportive. Quando un suo allievo ha scoperto il terribile male, lui ha deciso di aiutarlo. Così gli ha donato la più grande speranza.

L'orgoglio

Marco è già ricoverato a Cisanello, dopo un anno di esami oggi si sottoporrà all'intervento. A rendere nota questa storia è suo fratello Luca Falaschi: «Sono orgoglioso della sua immensa generosità»





IMMENSO
Il sorriso
di Marco
Falaschi
dice tutto
sulla sua
generosità

Cade per un malore e muore sulle scale della sua abitazione

L'allarme è stato dato nella tarda serata di lunedì. Ma all'arrivo del personale del 118 per l'anziana di 88 anni non c'era più nulla da fare

RIGLIONE. Drammatico incidente domestico l'altra sera a Riglione, frazione del Comune di Pisa, poco prima di mezzanotte.

Una pensionata di 88 anni, stando a quanto è stato spiegato dal 118, è morta in seguito alle ferite che ha riportato dopo una caduta dalle scale di casa.

La richiesta di intervento alla centrale del 118 è arrivata pochi minuti prima delle 23.30.

Per la donna, nonostante i soccorsi, non c'è stato nulla da fare. Il personale del 118 di Livorno e Pisa ha provato a rianimarla ma l'anziana non ha risposto alle manovre.

Si pensa a una caduta accidentale, ma la donna potrebbe avere avuto un malore. Da quanto è stato spiegato dopo l'intervento, non ci sono stati interventi dell'au-

torità giudiziaria e la salma è stata consegnata alla famiglia per il funerale.

La morte, secondo il medico che è intervenuto, è da considerare avvenuta per cause naturali. Il malore avrebbe fatto cadere la donna che poi ha sbattuto la testa.

Molto agitate le fasi successive al ritrovamento del cadavere della pensionata - l'allarme è stato dato alle 23,30 - che era distesa vicino alle scale dove poi è stata soccorsa. Sul posto anche le forze dell'ordine ma solo come intervento di routine.

Inizialmente il 118 aveva parlato di una caduta accidentale e quindi sembrava che la vittima fosse stata vittima di un incidente domestico.

Vista l'età e le condizioni di salute della donna si è proceduto poi per un'altra ricostruzione della vicenda e la salma e per una morte avvenuta per cause naturali senza altri coinvolgimenti o senza fare pensare che nella disgrazia, avvenuta in via Fiorentina, siano coinvolte altre persone. —

RIGLIONE



La zona dove abitava la donna vittima di un malore

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



L'intervista

La teoria di Guido Tonelli, lo scienziato premio Nobel che insegna all'Università di Pisa: un vertiginoso viaggio all'indietro nel tempo

«L'universo è nato dal vuoto, senza energia e il Big bang non è stato un'esplosione»

PAOLO TOCCAFONDI

«**A**llacciate le cinture». L'avvertimento che Guido Tonelli dà al lettore è quanto mai pertinente. Questa non è una gitarella fuori porta rispetto alle nostre conoscenze, è un viaggio vertiginoso all'indietro nel tempo di 13,8 miliardi di anni fino a raggiungere il momento in cui tutto è nato. Quasi tutto perché "prima" (ammesso che si possa usare questo termine quando ancora il tempo non esisteva) c'era il vuoto e "l'universo è nato dal vuoto". Tonelli si divide tra la cattedra di professore di fisica all'università di Pisa, le ricerche sulle particelle al Cern di Ginevra (quella sul bosone di Higgs è stata premiata col Nobel) e ora l'attività di divulgatore. Il suo ultimo libro, "Genesi" (Feltrinelli), ci conduce alla scoperta delle origini del cosmo alla luce di quella teoria inflazionaria dell'universo accreditata ormai da molti fisici e lo fa attraverso sette "giornate" che rievocano la Genesi biblica, 7 "momenti" di durata assai diversa. Un racconto accompagnato da riflessioni su filosofia, arte e letteratura.

Lei si gioca subito il colpo di scena: l'universo è nato dal vuoto. Ma cos'è questo vuoto?

«Generalmente si associa il vuoto al nulla, l'assenza di qualsiasi cosa. In fisica il vuoto è lo stato a energia nulla, ma questo non vuol dire che l'energia sia sempre zero. Qualunque stato fisico oscilla, come ci dice la meccanica quantistica, quindi anche lo stato di vuoto fluttua. È uno stato in cui l'energia, istante per istante, oscilla intorno al valore medio zero, qualche volta è negativa, qualche volta positiva. Quindi dobbiamo immaginare questo vuoto primordiale come uno stato in cui avvengono piccole fluttuazioni di energia».

In una di queste fluttuazioni succede qualcosa.

«Questo è il meccanismo intrigante. L'universo nasce perché il vuoto subisce una trasformazione. Fino a venti anni fa immaginavamo che per creare l'universo, un sistema enorme pieno di masse di stelle e pianeti, ci sarebbe stato bisogno di una grande quantità di energia. Poi abbiamo scoperto che l'energia totale dell'universo è nulla: la somma delle masse e dell'energia positiva e quella dell'energia potenziale gravitazionale negativa è zero. Dunque la spiegazione ce l'avevamo sotto gli occhi. Se il nostro universo ha energia nulla, vuol dire che è ancora uno stato di vuoto. Non c'è bisogno di spiegazioni particolari: una dinamica spontanea, casuale, ha portato il vuoto primordiale in certe condizioni a trasformarsi in un universo meraviglioso».

Quale dinamica?

«È successo che in una di queste fluttuazioni, una delle "bollicine" di energia che nascono e vengono riassorbite dal vuoto, per caso si è riempita, come un soffio inarrestabile, di una particella che l'ha fatta espandere a una velocità superiore a quella della luce. È questo il Big Bang. Prima si indicava l'inizio con questa "grande esplosione". Ora abbiamo capito che più che un'esplosione, è un'inflazione. A quel punto l'universo contiene già tutta la materia e l'energia attuali concentrati in un volume di spaziotempo ancora piccolo, quindi con densità e temperature altissime. Da lì comincia una seconda fase di espansione, meno furibonda di quella iniziale. La cosa più strabiliante è che il nostro universo si è prodotto da solo, senza che nessuno dovesse pagare il conto dell'energia. Come ha detto il teorico dell'inflazione cosmica, Alan Guth, il nostro universo è il più grande pasto gratis

che si possa immaginare».

Poi entra in scena il bosone di Higgs. E ci dà una lezione: la perfezione è sterile, serve un difetto.

«È un principio che si ritrova in molte situazioni nella fisica come nella biologia. Prendiamo l'universo dopo l'inflazione cosmica. È una specie di gas ribollente pieno di particelle elementari tutte prive di massa. È un sistema perfetto e identico da qualunque parte lo si guardi, omogeneo, perfettamente simmetrico. Ma la perfezione non permette dinamica, è sterile. Un oggetto perfetto non cambia, l'avevano capito i greci. La rottura della simmetria avviene con il bosone di Higgs che, quando l'universo scende sotto una certa temperatura, si "congela" e dà una massa a tutte le particelle fino ad allora uguali, differenziandole. Senza quella rottura noi non saremmo qui a parlare. Rompere la simmetria, rompere la perfezione è la condizione della dinamica, quindi dell'evoluzione e della vita».

Un'altra rottura arriva 380.000 anni dopo il Big Bang: la radiazione si separa dalla materia, nasce un universo di materia consistente.

«I fotoni c'erano da tempo immemorabile ma l'universo era talmente caldo e denso che la luce non poteva scorrazzare libera. Solo quando la temperatura dell'universo si è abbassata sotto i 3000 gradi, i fotoni e la materia si sono separati. A quel punto la luce ha inondato l'universo intero e tuttora è intorno a noi. La materia, separata dalla luce, ha cominciato ad aggregarsi in atomi e molecole, poi a organizzarsi in grandi masse, le stelle e le galassie».

Lei usa l'immagine del funambolo per dire che siamo stati sempre sull'orlo di un equilibrio sottilissimo. Cose gigantesche come le galassie sono nate da minuscole



increspature originarie che potevano esserci o no.

«Sembra impossibile che sistemi così grandiosi, equilibri che paiono immutabili, possano essere così fragili. Eppure bastava poco, un piccolo scarto e si sarebbero prese altre strade. Questo meccanismo ce lo raccontano anche la biologia e la storia dell'evoluzione».

Voi fisici delle particelle siete un po' come dei paleontologi dell'universo.

«È un'analogia abbastanza corretta. Noi cerchiamo di riprodurre in laboratorio particelle sparite da miliardi di anni, che si sono estinte perché espandendosi l'universo è diventato sempre più freddo e più vecchio. Nei laboratori come il Cern ricreiamo le condizioni di temperatura e densità che assomigliano a quelle dell'universo primordiale e al-

cune particelle possono ritornare in vita per una frazione di secondo per decadere subito dopo. Ma noi abbiamo il tempo di studiarle».

Perché è necessario il racconto delle origini?

«Perché è fortissima la spinta dell'umanità dei primordi a costruirsi un'immagine del mondo, prima attraverso il mito, la filosofia, le grandi religioni, poi la scienza. È come se non potessimo vivere senza questo racconto che ci dice dove sono le nostre radici, un'esigenza altrettanto importante che mangiare e bere. I popoli che hanno sviluppato un forte racconto delle origini hanno avuto un grande vantaggio evolutivo. E noi siamo i loro eredi, gli altri si sono estinti. Per questo abbiamo ancora bisogno di "cultura", di farci domande e cercare risposte».

Nell'ultimo capitolo lei fa l'esempio degli ebrei che trasformano in testo scritto, la Bibbia, il racconto orale delle loro origini, nel momento più disperato della schiavitù babilonese. E a quel testo si aggrapperanno per generazioni nelle tragedie.

«La spinta del libro viene proprio da lì, da una chiacchierata con padre Cesare Geraldini, grande biblista. Lui mi parlò della Genesi biblica come di un libro che raccontandoti il tuo passato più lontano ti dà gli strumenti per affrontare il futuro. L'insegnamento vale ancora nel XXI secolo: abbiamo bisogno di costruirci un racconto, di sentirci parte di una lunga catena che i nostri figli e nipoti continueranno. Questo racconto oggi lo possiamo fare su basi scientifiche. Ed è anche bello, meraviglioso dal punto di vista concettuale». —

“Genesi”

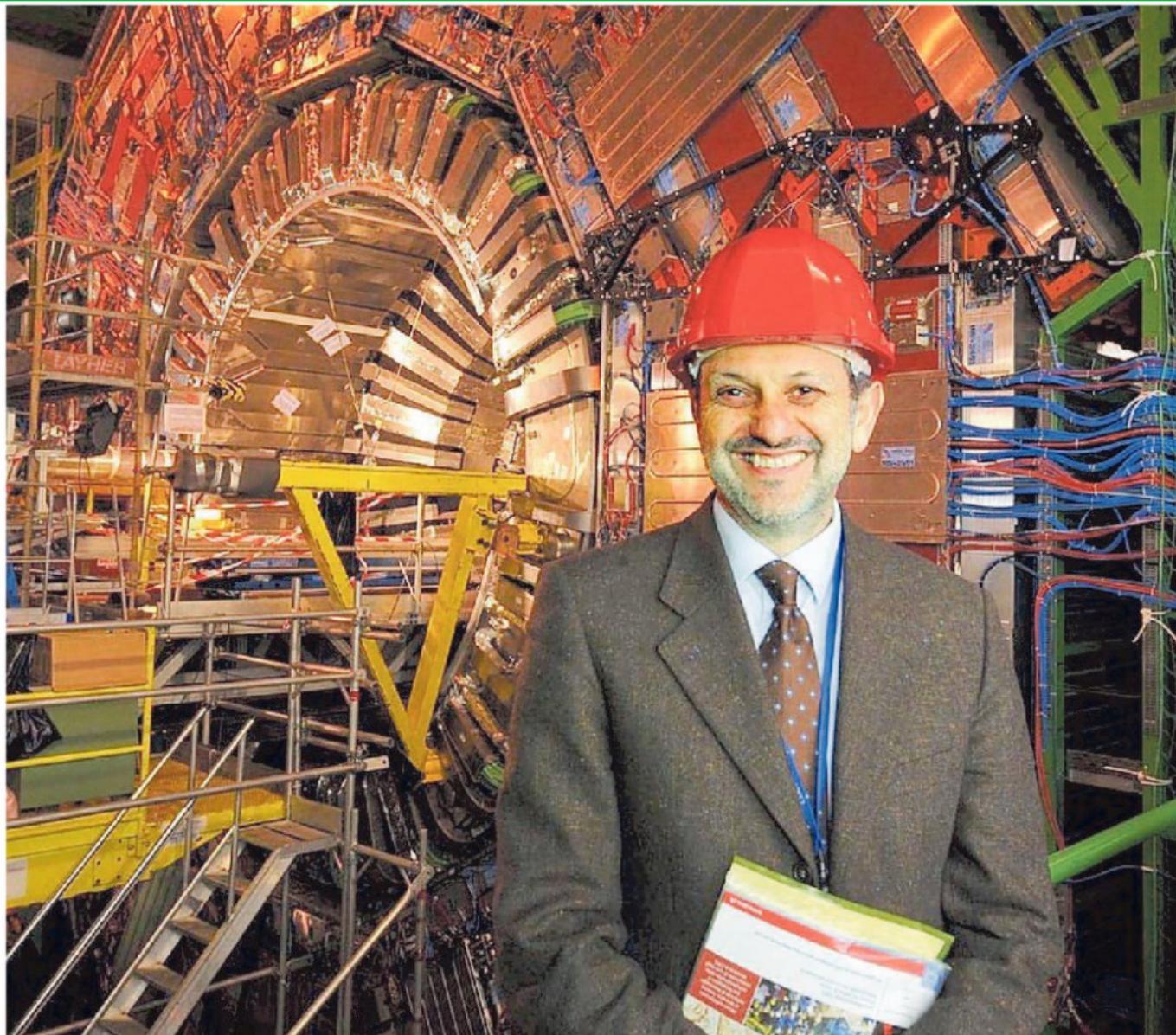
È il titolo del libro del professore di fisica all'università di Pisa che avverte i lettori: «Allacciate le cinture»

Il bosone

«Un sistema perfetto è sterile, ci vuole qualcosa che rompa la simmetria delle particelle»

I fotoni

«Quando la temperatura scese sotto i tremila gradi la materia, separata dalla luce, cominciò ad aggregarsi»



Lo scienziato Guido Tonelli al Cern di Ginevra

Il Garante della privacy è in scadenza e per salvarlo da sovranisti e casaleggini una soluzione c'è, e arriva dall'Europa

Roma. Oggi il Parlamento avrebbe dovuto votare le nomine dei componenti del Garante per la protezione dei dati personali, ma ieri la conferenza dei capigruppo del Senato ha posticipato la votazione. Il rinvio è quantomai opportuno, perché consente di fare ciò che finora non è stato fatto: individuare le persone con le competenze più adeguate per un ruolo così delicato. Al momento non è stata fatta alcuna valutazione di merito, ma tutto si è svolto all'interno dei tradizionali meccanismi di spartizione politica: l'unica cosa che si sa è che la presidenza tocca al M5s dato che alla Lega spetta quella dell'Agcom (l'Autorità per le comunicazioni). Negli ultimi anni il M5s ha avuto molti problemi dal Garante per la Privacy, che ha appurato e sanzionato numerose irregolarità sul fronte della protezione dei dati, sulla sicurezza e regolarità del sistema di voto della "piattaforma Rousseau".

Secondo l'ultimo bilancio dell'Associazione Rousseau, nel 2018 le sanzioni del Garante sono costate a Davide Casaleggio 64 mila euro. Nel 2019 ne è arrivata un'altra da 50 mila euro, che aveva scatenato l'ira di Casaleggio nei confronti del Garante Antonello Soro ("è un attacco politico") e di Luigi Di Maio ("metteremo una figura al di sopra di ogni sospetto"). La sanzione era talmente sacrosanta che poi Casaleggio ha "conciliato", pagando immediatamente 25 mila euro (la metà) con l'impegno di rinunciare a qualsiasi ricorso. L'Authority è quindi quell'istituzione che ha svelato il bluff della democrazia (etero)diretta e le scarse competenze tecniche della Casaleggio Associati, pertanto il figlio di Gianroberto, da cui ha ereditato il controllo del partito, vuole piazzare un uomo di provata fede in posto così delicato per i suoi interessi.

A Camera e Senato sono pervenute circa 350 autocandidature, da cui M5s e Lega sceglieranno i quattro membri del collegio. Tra i nomi più in vista c'è Stefano Aterno, che è un penalista esperto di tecnologia, ma che ha una caratteristica particolare: ha assistito Casaleggio proprio nel procedimento del Garante. E Giuseppe Busia, attuale segretario

generale del Garante, uomo di esperienza, considerato vicino al premier Giuseppe Conte con cui condivide la frequentazione del collegio di Villa Nazareth. Ci sono altri avvocati specializzati sui temi della privacy come Guido Scorza, una volta vicino a Matteo Renzi e ora a Casaleggio, o Luca Bolognini dell'Istituto italiano per la Privacy. Non mancano i giuristi tra i quali spiccano Giorgio Resta, studioso della protezione dei dati, e Vincenzo Zeno-Zencovich. In quota "sovranisti" ci sono il sottosegretario antieuropeista agli Affari europei Luciano Barra Caracciolo che, orfano di Paolo Savona, cerca un'altra poltrona, e Benedetto Ponti, il presidente di "Asimmetrie", l'associazione no euro fondata dai leghisti Alberto Bagnai e Claudio Borghi. Tra gli autocandidati l'unico con competenze informatiche è Vincenzo Ambriola, ordinario di Ingegneria del software all'Università di Pisa. Ma in realtà la presentazione del curriculum ha un valore formale, perché nessuno li ha letti. Il Parlamento non ha svolto alcuna selezione preliminare o comparazione dei curriculum, né ha richiesto audizioni, che sarebbero state utili a valutare le qualità dei candidati a ricoprire ruoli di responsabilità in un'Authority che è sempre più importante in una società digitalizzata e in cui il controllo e la gestione dei dati sono fondamentali per la vita economica, sociale e democratica. Proprio pochi giorni fa cadeva il secondo anniversario della morte di Stefano Rodotà, uno dei pionieri dello studio dei temi della protezione dei dati (già negli anni 70 scrisse "Elaboratori elettronici e controllo sociale") e il primo Garante per la Privacy. Questo rinvio del voto potrebbe servire ad aprire una riflessione che spinga il Parlamento a scegliere una personalità di alto profilo, riconosciuta a livello internazionale, come avvenne nel caso di Rodotà. Il nome ci sarebbe pure: Giovanni Buttarelli, l'attuale Garante europeo (Gepd) che è in scadenza di mandato. Casaleggio e Di Maio non cercavano un professionista al di sopra di ogni sospetto? Eccolo.

Luciano Capone



CONVEGNO A PISA

Geografia e storia i "miracoli" della tecnologia

PISA. È il più importante convegno internazionale degli ultimi anni dedicato all'uso delle più avanzate tecnologie di sistemi informativi geografici applicati alla ricerca storica, e porta all'Università di Pisa, da oggi a venerdì, i più grandi studiosi di questo tema a livello mondiale.

La ricostruzione virtuale dei paesaggi scomparsi, anche in 3D. La riproposizione di attività manifatturiere, commerciali e agricole. Il contrasto al rischio idrogeologico, la salvaguardia idrica, la realizzazione di atlanti storici. Sono solo alcune delle applicazioni delle nuove tecnologie cartografiche che verranno anticipate al convegno, promosso da una rete di atenei internazionali che vede coinvolte l'Università di Brasilia, l'Università Nova di Lisbona e l'Università di Lancaster. Perché Pisa? Perché la Regione Toscana si presenta come uno degli enti più avanzati del nostro Paese, come dimostrato dal progetto di digitalizzazione del Catasto Leopoldino ottocentesco, e di raccolta della toponomastica storica, entrambi disponibili online; progetti a cui hanno partecipato le tre università regionali di Pisa, Siena e Firenze.

A confrontarsi sulle ultime novità del campo saranno i massimi esperti di diversi settori disciplinari. Come Ian Gregory, professore alla Lancaster University, pioniere di questi studi, che apre il convegno stamani alle ore 9 presso l'Auditorium di Lungarno Sonnino a Pisa. —

